LA STAMPA DELLA SERA

Tangar non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 20-21 Luglio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 171 L. - (C. C. Postale)

Cent. 20 in Italia e Colonie — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Un momento decisivo per la storia dei popoli

Mentre si sta per iniziare la Conferenza di Londra si delineano acerbi dissensi nel Governo Francese

Bellicoso discorso del Ministro della Guerra — Si parla di crisi — Maginot contro Briand e Laval — Vivissimo malumore a Parigi — La partenza dei delegati per l'Inghilterra

Parigi, 20 sera.

Il Ministro italiano degli Esteri S. E. Grandi ed il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi hanno partecipato ieri sera al pranzo offerto al Quai d'Orsay dal Ministro Briand ai Ministri attualmente a Parigi. Al pranzo sono intervenuti il Cancelliere Brüning, i Ministri degli Affari Esteri del Belgio e della Germania, il Presidente del Consiglio Laval con tutti i Ministri francesi presenti a Parigi, gli Ambasciatori esteri e molte personalità politiche, fra le quali Herriot, Caillaux, Vittorio Berard, nonchè il segretario generale Barthelot ed altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Fotografi e cinematografisti in azione

Questa mattina numerose persone si erano recate alla Gare du Nord per presenziare alla partenza per l'Inghilterra dei delegati della Francia, della Germania, dell'Italia e del Belgio. Sotto la direzione del prefetto di Polizia Chiappe e del direttore generale della Polizia Municipale, era stato disposto un severo servizio d'ordine. Il primo a giungere alla stazione, pochi minuti prima delle 10, è il nostro Ministro degli Esteri Grandi, accompagnato da S. E. Mosconi e da Rosso, periti della Delegazione italiana. Vengono poi Hymans e Francqui, accompagnati dai loro segretari. Poi giunge Laval, che sorridendo si intrattiene a parlare con Briand, il quale tiene la sigaretta fra le labbra e dava l'impressione di essere ancora più curvo del solito. Insieme col Presidente del Consiglio erano la signora Laval che l'accompagna a Londra, François Poncet, Pietri, e il Ministro delle Finanze Flandin, coi due periti Berthelot e Canlandre.

Tardieu solidale con Laval

Fotografi e cinematografisti si schierano in ordine di battaglia. Due treni, di cui uno speciale, dovevano condurre i plenipotenziari a Calais. Sul treno delle 10 il dott. Brüning, il quale ieri notte aveva avuto una lunga conversazione telefonica fra Parigi e Berlino col Vice-Cancelliere e col Ministro delle Finanze tedesco, il dott. Curtius e i periti germanici avevano già prenotato i loro posti: senonchè all'ultimo momento la Delegazione tedesca era invitata a salire sul treno speciale, che è partito alle 10,10, trasportando le altre Delegazioni.

Naturalmente la Francia intera attende con ansia vivissima la piega che prenderà la Conferenza di Londra. Già si sa che ad onta delle limitazioni che Laval è riuscito ad imporre — ottenendone la sanzione nel comunicato ufficiale di ieri — le discussioni londinesi non potranno non occuparsi delle garanzie politiche. Possiamo già notare che comincia a delinearsi una scissione fra gli stessi membri del Gabinetto. Tardieu, che ieri a Caudebec-en-Caux, presiedeva una riunione tecnico-politica, inviava al Presidente Laval, per dimostrare la sua solidarietà col Governo, il telegramma seguente: « Duemila agricoltori della Senna Inferiore inviano il loro cordiale appoggio nel vostro grande sforzo ». A questo dispaccio di adesione del Ministro dell'Agricoltura, fa contrasto vivissimo il sintomatico discorso fatto dal Ministro della Guerra, Maginot, ai combattenti di Montmedy, cittadina di provincia dove si svolgeva un congresso di diciottomila ex-combattenti.

Maginot ha avuto fra l'altro le seguenti frasi: « Stiamo attraversando un'ora grave, un'ora che possiamo qualificare come decisiva. Non saprei ammettere che ai capitoli dinanzi a un popolo che ha sempre saputo trovare i crediti necessari per soddisfare i suoi bisogni guerrieri. Difendiamo il nostro oro e la nostra moneta. Quanto alle forze militari ne ho io per il momento la custodia. La pace esige da tutti uno sforzo perseverante. Due condizioni ci sono per realizzarla: primo, i Paesi pacifici debbono restare forti, poi i Paesi bellicosi debbono tacere ». Il Ministro della Guerra, applaudito calorosamente, ha terminato il discorso con le seguenti espressioni: « La nostra vittoria, miei cari camerati, l'abbiamo pagata troppo cara per lasciarla dilapidare. Non siamo ancora dei vinti, siamo dei vincitori ».

Maginot invece dissente...

Il tono del discorso induce a credere che Maginot stia aggravando la sua posizione in aperto conflitto con Tardieu e con altri colleghi di Gabinetto. Le sue dichiarazioni sono in contrasto schiacciante con lo spirito d'intesa e di detente che caratterizzano le conversazioni in corso.

Che Maginot si trovi sulla via delle dimissioni? Comunque il Ministro della Guerra si è fatto eco di un sentimento di critica contro Laval e Briand, sentimento che è diffusissimo e che si rispecchia stamane in numerosi giornali, naturalmente non ufficiali nè ufficiosi, tanto di sinistra quanto di destra.

Si uniscono stavolta nello stigmatizzare il Presidente e il Capo del Quai d'Orsay, tanto l'*Echo de Paris* quanto l'*Oeuvre*, l'*Action Française* e il *Quotidien*, per i quali tutto l'affanno dei governanti francesi si è ridotto a un povero successo che è poi negativo; quello ottenuto dal Presidente Laval con la limitazione dei dibattiti di Londra alla sola questione del raddrizzamento economico e finanziario della Germania.

Il viaggio dei francesi è considerato come indesiderabile. Non solo esso si effettua nel momento in cui nulla di concreto la Francia ha ottenuto dalla Germania ma in un'ora in cui l'opinione pubblica inglese è nettamente ostile alla Francia. Ciò riconoscono i giornali del meriggio, secondo i quali i delegati francesi verranno accolti a Londra come «*les vilains de la pièce*».

Un altare di neve e ghiaccio sulla vetta di un monte nei Pirenei

Parigi, 20 notte.

Una manifestazione unica negli annali alpinistici si è svolta sulla cima del monte Perdu, nei Pirenei, a 3652 metri di altezza. Una Messa è stata celebrata su un altare di neve e di ghiaccio dall'abate Pragneres, curato di Pierrefitte, per celebrare l'ottantesimo genetliaco del dott. Dupin, il quale, accompagnato da 75 suoi amici, aveva coraggiosamente affrontato la difficile ascensione.

Grave incidente diplomatico tra la Serbia e la Grecia nella zona franca di Salonicco

Salonicco, 20, sera.

Nella zona franca jugoslava di Salonicco è avvenuto un incidente di certa gravità che può avere delle conseguenze diplomatiche fra i due Stati.

Come è saputo, in tale zona la Jugoslavia non ha che dei privilegi di natura economica e commerciale, conservando la Grecia ogni diritto della sua sovranità. Giorni fa il concessionario di caricamenti e scaricamenti in tale zona aveva licenziato alcuni operai, i quali si lagnarono protestando presso il Governatore della Macedonia.

In seguito a ciò il Governatore, valendosi anche dei diritti della Grecia secondo il relativo accordo fra i due Stati, inviò l'ispettore del lavoro Tsitsopulos alla zona serba per chiedere delle spiegazioni e intendersi sulla questione col direttore della zona. Questi però ordinava di chiudere il grande cancello del cortile della zona e la sentinella gridò minacciosa all'avvicinarsi dell'ispettore greco: «nazat» (Indietro). Quest'ultimo ha subito riferito l'accaduto al Governatore sig. Gonatas, che a sua volta fece il suo rapporto al Governo ellenico. Si ritiene sicuro che la Grecia non mancherà di procedere ai passi diplomatici atti a sollevare il suo prestigio conforme ai suoi diritti di sovranità.

I giornali commentano il fatto trattando anche la questione della scuola che i serbi — di esigua minoranza a Salonicco — intendono di fondare per ragioni essenzialmente di propaganda politica, avendo già affittato a tale scopo l'ex-albergo «Acropoli». Secondo i giornali, questa seconda questione dovrebbe risolversi con le norme della reciprocità. Difatti, nel territorio jugoslavo, dove esistono importanti minoranze greche, non è stato mai permesso a queste ultime di fondare delle proprie scuole, e la gioventù greca è costretta a frequentare i corsi delle scuole jugoslave.

Il gen. De Bono in volo a Bengasi ed a Cufra

Roma, 20 sera.

Stamane alle ore 5 il gen. De Bono, Ministro delle Colonie, col suo Capo di Gabinetto, De Rubeis, e col vice-Governatore della Cirenaica, gen. Graziani, è partito in volo per Bengasi e Cufra, località della Colonia dal Ministro non ancora visitata.

L'arresto dell'avv. Angelo Berutti sospettato di truffa per un milione

Negli ambienti giudiziari ha prodotto questa mattina penosa impressione la notizia, sparsasi in un baleno, che un noto professionista, l'avv. Angelo Berutti, con studio in via Garibaldi, 21, era stato arrestato sabato sera, in seguito a numerose denuncie sporte contro di lui.

Il fermo

Sabato, nel pomeriggio, alle 15, l'avv. Berutti si presentava al Commissariato di via San Dalmazzo, dove veniva, dal commissario cav. Spinazzola, sottoposto ad un lungo e snervante interrogatorio.

Il Commissario contestava al professionista il contenuto delle varie denuncie presentate contro di lui, da clienti che si ritenevano danneggiati dall'attività del legale, quale sia stato l'esito dell'interrogatorio è facile desumere dal provvedimento che il funzionario ha ritenuto di prendere nei confronti del professionista: dapprima il *fermo*, confermato, poi, domenica mattina in regolare arresto.

Dell'interrogatorio reso dall'avv. Berutti il commissario cav. Spinazzola redigeva un lungo e particolareggiato verbale che stamane inviava alla Procura del Re perchè questa provveda alla relativa istruttoria.

Da quanto abbiamo potuto apprendere da persone bene informate ci risulta che l'avv. Berutti era non solo il consulente legale, ma anche l'amministratore dei beni della contessa Carpegna di Pianezza, la quale gli avrebbe rilasciato una procura in regola per la tutela dei suoi beni. Egli, sempre col consenso e la tacita approvazione della sua mandante, avrebbe contratto dei mutui ipotecari per la somma di un milione e mezzo, nonchè dei debiti cambiari per circa 900 mila lire; queste somme gli erano state necessarie per sistemare la situazione della contessa e per far fronte alle spese, tutt'altro che lievi, a cui era abituata la sua nobile cliente.

I debiti enormi

Si dice che, stretto dal bisogno, egli abbia contratto, sempre col consenso della contessa Carpegna, dei debiti onerosi: abbia, ad esempio, firmato delle cambiali per trecentomila lire quando aveva ricevuto delle anticipazioni per solo centomila lire! Insomma, parrebbe che la situazione della contessa Carpegna sia andata mano mano aggravandosi non tanto per colpa della vita dispendiosa menata dalla nobildonna, quanto dagli impegni onerosi assunti con strozzini dall'avv. Berutti pressato dal bisogno.

Nel febbraio scorso fu anzi tenuta nello studio di un noto professionista di Torino, un convegno di tutti i creditori della contessa Carpegna: a questo convegno partecipò anche la gentildonna e l'avv. Berutti. Fu prospettata la situazione allora esistente: il passivo ipotecario ammontava a lire 1.500.000; quello chirografario a 900.000 circa. Contro i due milioni e mezzo circa di passivo esistevano beni valutati a quel tempo in un milione e mezzo, ma che ora, data la svalutazione che hanno subito i terreni e le ville, possono valere un dieci se non un venti per cento in meno.

In detta riunione fu prospettata una «cessio bonorum» di tutti i beni ed attività appartenenti alla contessa alla massa creditoria, la quale avrebbe provveduto al loro realizzo ed al riparto, ma tale proposta, che fu avanzata dall'avv. Bonnino, creditore ipotecario per 265 mila lire, non fu accettata da alcuni altri creditori per cui si ebbero in seguito atti esecutivi contro la contessa, con il danno stesso della massa dei creditori, come appare evidente.

Le denuncie delle vittime

Sembra appunto che alcuni di essi vedendosi lesi nei loro interessi e ritenendo che il loro danno derivasse dalla presunta cattiva amministrazione dell'avv. Berutti, abbiano deciso di sporgere denuncia contro il legale, procuratore della contessa Carpegna.

Si dice, però, e noi riferiamo soltanto per debito di cronaca, che oltre alle denuncie presentate dal conte Gaschi, la cui moglie ha concesso un mutuo ipotecario di 150 mila lire alla contessa Carpegna, e da un'altra diecina di creditori della gentildonna torinese, altre ne siano state presentate da undici o da clienti dell'ufficio. Ma bisogna andar cauti a raccogliere le voci che circolano negli ambienti dove il Berutti era conosciutissimo; si ha, anche in questo caso, la tendenza a scagliare contro il caduto quante più pietre si può. Bisogna attendere prima di raccogliere le voci, l'esito dell'inchiesta giudiziaria, la quale ci porrà in grado di stabilire se molte delle denuncie presentate hanno fondamento oppure rappresentano dei semplici lagni di persone che si ritengono danneggiate, o, se realmente lo sono state, lo furono senza colpa del professionista attualmente alle carceri.

Quello che è certo anche si è che il Berutti si occupava molto di affari commerciali, di prestiti, di compravendita di beni: ciò d'altronde è risultato anche da una vertenza giudiziaria, che egli ha avuto qualche tempo fa con una sua cliente, e che si è chiusa favorevolmente per lui.

S. E. GRANDI

Ministro degli Esteri, è partito alla volta di Londra dove rappresenterà il Governo italiano nella imminente conferenza che dovrà discutere le modalità economiche di un prestito alla Germania. S. E. Grandi, passando da Parigi, ha avuto importanti colloqui con Henderson, Briand e Laval.

I termini dell'accordo finanziario fra l'Italia e l'Albania

Roma, 20 sera.

Le trattative fra il regio Ministro a Tirana ed il Governo albanese per fissare le modalità e i dettagli del preannunciato accordo finanziario condotte con quello stesso largo spirito di collaborazione e amicizia con cui il Governo italiano in questa come in altre circostanze è prontamente venuto incontro ai bisogni del popolo albanese, si sono concluse in questi giorni. I termini dell'accordo sono in riassunto i seguenti:

1) Il Governo italiano concede al Governo albanese durante un periodo di dieci anni un concorso finanziario per l'importo massimo di dieci milioni di franchi oro all'anno da diminuirsi a misura che il bilancio albanese, col migliorare della situazione economica del paese, verrà superando l'attuale insufficienza di proventi.

2) Tale concorso finanziario si è concretato in prestiti annuali senza interessi e rimborsabili quando le condizioni finanziarie dell'Albania lo consentiranno e in ogni caso non prima che le entrate del bilancio albanese avranno raggiunto la cifra di 50 milioni di franchi oro.

3) La distribuzione e l'impiego dei singoli prestiti annuali sono di competenza di una Commissione paritetica italo-albanese, all'uopo istituita dal Governo albanese per la durata del concorso finanziario italiano. I poteri della Commissione mista, fissati in provvedimenti legislativi albanesi che fanno parte integrante dell'accordo, sono in diretta rispondenza con la natura dei prestiti italiani, i quali per una parte sono destinati a sanare il «deficit» del bilancio albanese e per l'altra a dare più largo sviluppo alla attività dell'amministrazione statale nel campo tecnico, economico, culturale, ecc. Un maggior numero di organizzatori italiani sarà a tal fine posto a disposizione della nazione albanese.

Camion che precipita da una scarpata

Un morto e quattro feriti

Gardone, 20, sera.

Un mortale accidente automobilistico è avvenuto a Sabbio Chiese, piccolo paese della Valle Sabbia. Si sposavano ieri mattina i contadini Lanfranchi Bortolo di Pietro, di anni 30, e Bonomi Maria, di qualche anno più giovane. Dopo il pranzo nuziale, gli sposi, il fratello della sposa, Bonomi Benedetto, di anni 22, e i genitori salivano su un piccolo camion guidato dal Bonomi, per far ritorno al loro paese. Lungo la strada, il Bonomi, forse un po' alterato dal vino, voltatosi per rispondere ai saluti di una comitiva, perdette il controllo della macchina, la quale precipitava per una scarpata. I componenti la comitiva accorsero ben tosto ed estrassero i corpi dei disgraziati da sotto il camioncino. Mentre il Bonomi, la sposa ed i genitori di questa avevano riportato ferite non gravi, il povero Lanfranchi era rimasto ucciso sul colpo.

Tragica gita d'una famiglia

Un morto e tre feriti per il ribaltamento di un sidecar

Mondovì, 20 sera.

Stamane giungeva in città una notizia che impressionava dolorosamente tutta la popolazione. Da Cuneo veniva telefonato che il parrucchiere Comino Sebastiano di Sebastiano, di anni 31, partito in mattinata per una gita a Limone Piemonte col *sidecar* sul quale erano la moglie e due bambine, era successa una grave sciagura e si chiedeva d'urgenza qualche famigliare perchè si recasse all'Ospedale di Cuneo dove il Comino giaceva ferito e pure ferite erano le bambine Luisa, di anni 9, e Olimpia, di anni 5, mentre la moglie Fandrone Teresa, di anni 31, era morta.

Nelle prime ore del pomeriggio coll'arrivo in auto a Mondovì del Comino Sebastiano e delle bambine, si potevano avere più precisi particolari. La sciagura è avvenuta nei pressi di Borgo San Dalmazzo verso le otto di stamane ed è dovuta a un guasto dei freni per cui la macchina che andava ad altissima velocità, si è rovesciata sullo stradale andando ad urtare contro un palo. Le due bambine venivano lanciate a parecchi metri e rimanevano miracolosamente illese. La povera Fandrone Teresa cadeva invece in modo molto infelice col capo sulle pietre della strada per cui morì poco dopo in seguito a frattura della base cranica. Il Comino se la cavò con varie e non gravi contusioni al capo e alle gambe.

La XVIII fatica del Giro di Francia

Il belga Jeff Demuysere giunge solo a Evian distaccando di un minuto tutti i concorrenti

L'ordine d'arrivo

1. **DEMUYSERE**, in ore 7,57'13";
2. **Leducq**, in 7,58'1";
3. Stoepel, 4. Bulla, 5. Goedhuys, 6. Pélissier, nello stesso tempo; 7. ex-aequo: Rebry, Vervaecke, Schepers, Devoele, Battesini, Gestri, Grenio, Pesenti, Oppermann, Lamb, Pipoz, Buchi, Thierbach, Siegel, Metze, Geyer, Sieronski, Magne, Pancera, Bernard, Bajard, Brugère, Fayolle, Venot, Catalani, tutti nello stesso tempo di Leducq. Seguono: Peglion, in 7,59'57"; Orecchia, Benoit Faure, Cepeda, in ore 8,1'30"; Van Groten-bruele, in 8,41'2"; Buttafochi, id.; Guimbretière, id.; Marechal, Di Paco, Henry, in 8,20'12".

JEFF DEMUYSERE
il poderoso belga che minaccia Magne e Pesenti nella classifica generale

Dopo il Galibier

Evian, 20, sera.

E' dunque invulnerabile in posizione di questo Magne che, distaccato in salita a più riprese, trova sempre l'àncora a cui aggrapparsi per riplombare sui fuggitivi e mantenere quel tanto di vantaggio sufficente che gli permette di vestire la maglia gialla di *leader*? Vien fatto di pensare che l'Aubisque, il Tourmalet, La Tourbie, il Galibier e le altre aspre salite delle montagne alpine e pirenaiche abbiano rinunciato alla loro funzione, fino ad oggi universalmente riconosciuta, di «giudici» del Giro di Francia.

I giudici del «tour»

Negli anni della gloria e dei trionfi dell'indimenticabile Bottecchia, queste tappe di montagna avevano il potere di sconvolgere la classifica. Il *Tour*, come tutte le corse a tappe — si diceva — si vince in montagna. E così era effettivamente, perchè dopo il Galibier, in testa alla classifica, figurava invariabilmente un *grimpeur*, uno di quei corridori che solo o specialmente nelle tappe di fatica trovano modo di splendere di luce vivissima. Quest'anno, invece, il *Tour* continua *facile*. I *grimpeurs* sferrano inutilmente i loro attacchi e devono accontentarsi della gioia di essere giunti primi in vetta. Fatto il bilancio della battaglia, si è costretti a rilevare che i grossi calibri degli arrampicatori hanno sparato a salve. La «maglia gialla», orgoglio, gioia e tormento di questi giganti in lotta, rimane al valligiano, tenace, incrollabile Antonino Magne che non è e non sarà mai l'uomo della montagna, ma che in compenso ha un cuore grande così, una volontà resistente come un blocco di marmo di Carrara e, diciamolo pure, anche una buona dose di fortuna. Noi non vogliamo togliere altro merito ad Antonino Magne che, tra l'altro, si palesa un bravo, serio e simpatico ragazzo a cui i fumi del successo non danno alla testa, ma non possiamo non rilevare che se non si fossero verificate certe fortunate circostanze, molto probabilmente il *leader* della classifica non sarebbe, oggi, un corridore francese.

Pesenti e Magne

Il nostro Pesenti si è trovato, invece, a dover lottare da solo contro la coalizione avversaria. Magne trova preziosi ed efficaci alleati tanto fra i compagni di squadra, disposti a dare fino all'ultimo atomo di energia per la vittoria del collega piazzato in testa alla classifica (Pélissier nella Grenoble-Gap e Benoit Faure ieri insegnano), quanto nei ranghi delle altre squadre e persino fra gli isolati. Ieri, infatti, la «maglia gialla» ha beneficiato dell'azione di Buchi e di Max Bulla. Forse, senza l'ausilio di questi due corridori non tutti i sei minuti sarebbero stati ricuperati.

Al contrario, Pesenti si è trovato sempre solo di fronte al diretto avversario e contro la sorte che ostinatamente favorisce il suo antagonista più diretto. Demuysère, l'unico uomo che ieri avrebbe avuto interesse ad intendersela col nostro valoroso rappresentante, non ha voluto capirla. Si è ostinato a premere sui pedali con tutta la forza bruta che ancora i poderosi muscoli gli potevano fornire, per mantenere quel quattrocento metri di vantaggio su Pesenti, vantaggio che non gli avrebbe arrecato che scarso giovamento e che, comunque, il nostro campione ha potuto annullare. Ma se invece di esaurirsi e far esaurire Pesenti nella lotta stupida e inutile, Demuysère si fosse unito subito all'immediato inseguitore, i 2 avrebbero potuto procedere di conserva e, forse, resistere all'azione incalzante e progressiva di Bulla e Buchi, grazie alla quale Magne vedeva diminuire rapidamente il suo distacco, fino ad annullarlo totalmente.

Appare evidente, da questi rilievi, che l'*handicap* più grave di Pesenti nei confronti di Magne è questo, che il nostro campione non si è mai trovato a poter disporre dell'aiuto di collaboratori efficaci nei momenti decisivi della corsa.

Le prossime tappe

Prospettata così la situazione, il *Tour* deve considerarsi finito, per ciò che riguarda la conquista del primo posto, considerato che le tappe di montagna, nelle quali il nostro campione vantava le maggiori *chances*, sono state superate senza scosse violente! Rispondiamo di no!

Le sette tappe che rimangono da disputare possono riservare delle sorprese. I distacchi non sono incolmabili e i valori in campo appaiono sensibilmente equilibrati. Tuttavia non si può ignorare che il percorso ancora da compiere non è tutto liscio come il panno d'un biliardo. Oggi, ad esempio, la tappa comprende il Col d'Aravis, che in circa dodici chilometri porta ad un dislivello di cinquecento metri. La salita verrà superata dai corridori a circa novanta chilometri dall'arrivo. Quanto basta, direte voi, perchè Magne, anche se distaccato, riesca a ricongiungersi. E' vero! Ma può anche accadere che il tenace francese non trovi lì a sua disposizione chi è pronto a fargli da battistrada. Domani i corridori dovranno scalare un'altra salita che non può valere il Galibier, in quanto a difficoltà, ma che in compenso può essere sufficente a causare qualche distacco. Si tratta del Col della Faucille che i concorrenti incontreranno a circa settanta chilometri dalla partenza della Evian-Belfort, il cui percorso misura km. 282. Considerare finito il *Tour*, quando i corridori devono compiere sette tappe prima di giungere a Parigi, è una previsione troppo azzardata. Meglio attendere gli ulteriori sviluppi della faticosa corsa, che potrebbero verificarsi proprio quando i più non se lo aspettano.

Fino ad oggi la fortuna ha favorito Magne. Ma — si sa — la fortuna si alimenta di capricci ed è perciò estremamente volubile. Potrebbe compiere un voltafaccia improvviso e concedere le sue grazie al bravo Pesenti il quale, tra l'altro, se lo meriterebbe, sia perchè è un ragazzo pieno di buone qualità, sia perchè come corridore ha dimostrato di valere (qualche volta superandoli) i migliori.

Gli altri italiani

Grenio, in queste tappe di fatica, sembra ci si trovi a suo agio. Ha iniziato le Alpi in posizione alquanto arretrata nella classifica generale. Per il modesto e valoroso torinese, Giacobbe e Camusso sono stati dei veri pesi morti. Quanto tempo prezioso ha perduto l'angoloso «Lice» per attendere e rincuorare i due compagni colpiti dal male. Malgrado ciò ha recuperato brillantemente. Ora è al nono posto e si trova in ottime condizioni. E' in compagnia degli «assi» e — assicura lui — non si sente in soggezione.

Un altro piemontese che si fa onore è Orecchia. Il bravo «Grenia» si è classificato primo degli italiani e quarto della tappa. Ciò significa che il moncalierese non si trova a disagio neanche dopo le fatiche del Giro d'Italia e diciassette tappe del *Tour*. Non si preoccupa molto della classifica generale perchè il suo compito è quello di giovare agli altri prima e più che a se stesso.

Sorprendente la prova di Battesini, il quale nutre una spiccata antipatia per tutte le salite. Di Paco non poteva, data la conformazione del percorso, dare di più. Gestri dovrebbe poter rendere di più.

Una tappa a ritmo moderato

Evian, 20, sera.

Le belle giornate sembrano finite e i corridori del Giro di Francia che tanto avevano imprecato contro i misfatti del caldo, hanno oggi ritrovato un cielo meno splendente. Si può dire che Don da Pau essi corressero sotto una volta implacabilmente celeste.

Tempo grigio

Aix-les-Bains ha offerto stamane una giornata plumbea con piccole bagne, un tempo triste, il tempo che Demuysere aspettava da otto giorni per riprendere ad Antonino Magne e ad Antonio Pesenti i preziosi minuti di ritardo che egli ha su di loro. Compito difficile quello che consiste nel riprendere più di tredici minuti alla maglia gialla, che soltanto ieri, ad Aix-les-Bains, ha furnito una prima manifestazione di simpatia popolare. Forse la tappa di oggi fornirà nuovamente lo spunto a Demuysere per sferrare la sua offensiva e avvicinarsi ai leaders della classifica. Egli tenterà la possibilità nei 2 ostacoli inclusi nella tappa odierna, 2 ostacoli di cui 2 abbiamo visto e cioè il Colle di Tamie e il Colle di Arravis.

Stamane i partenti erano 44 poichè, come ieri comunicammo, Berlan e Vandue erano stati eliminati per essersi presentati al traguardo dopo la chiusura del controllo. Si sono dunque perduti lungo il cammino quasi la metà degli effettivi adunati alla partenza di Parigi.

Grande colpevole fu il caldo. E' possibile che la pioggia comunichi l'eccitazione dei corridori. Comunque, questi prendono il via alle 8,30 precise, e cominciano lentamente che i trenta chilometri che li separano dal primo controllo di Tamie sono coperti in un'ora, e 13, da un plotone compatto di 40 corridori in cui sono compresi gli assi e la maggioranza dei turisti-routiers.

A lato della strada che costeggia il lago, fitano a passo d'uomo alcuni omnibus automobili a bordo dei quali hanno preso posto entusiasti del Tour. Ma i cavalli anzichè servire da allenamento, costituiranno una distrazione che contribuisce ad aggravare il ritardo che i corridori hanno sull'orario previsto.

Ai piedi del colle d'Arravis

Nessuno ha propositi di battaglia, cosicchè il colle di Tamie, che è situato a 36 Km. dal punto di partenza e ha un'altitudine di 900 metri, è scalato da un gruppo di corridori che si sgretola, ma non fornisce appiglio a manovre sensazionali.

L'andatura è sempre monotona. Invece di giungere ad Albertville (78 chilometri) alle 11,15 come si presumeva, un gruppo di una trentina di uomini non transita da questo controllo che alle 11,51. Si scorgevano nel gruppo Buchi, Demuysere, Pesenti, Grenio, Lamb, Marechal, Di Paco, Magne e lo spagnuolo Cepeda. Con 2' di ritardo giungevano ad Albertville gli isolati Bernard e Bajard nonchè l'asso francese Mauclair.

Dopo 100 chilometri di strada si giunge al controllo e Bivio di Flumet. Sono le 12,53 e 33 corridori condotti da Gestri hanno sempre un piccolo vantaggio su alcuni isolati e sul francese Mauclair. Alle 12,56, infatti, passano al controllo Guimbretière e Brugère, mentre Mauclair non si presenta a Flumet che alle 12,57.

La pioggia che inseguiva i corridori fin dalla partenza da Aix-les-Bains è ora cessata. Senza molestie, quindi, i corridori si accingono ad un'altra delle fatiche della giornata, la salita degli Arravis, che porta al culmine del colle omonimo, situato a 1479 metri e che comporta una pendenza massima del 8 per cento.

Epilogo fiacco

La pigrizia che si è impadronita di tutti, anche degli isolati, è esasperante. Essa non è più motivata dalla pioggia che era già cessata all'uscire dalla cittadina di Albertville.

La scalata del Colle degli Arravis, situata esattamente a metà corsa, non impegnerà a fondo i corridori. Si producono tuttavia alcuni distacchi e si formano tre gruppi distinti, che anche nelle discese e nelle successive strade pianeggianti si mantengono a distanza di un minuto l'uno dall'altro. Poichè il gruppo di testa non contiene elementi che possano preoccupare, i tre gruppi continuano a coprire i chilometri con tale lentezza che al controllo di Bonneville, dopo 135 chilometri di corsa, il primo scaglione si presenta con una buona ora di ritardo sull'orario previsto. Alla testa di questo primo scaglione, che comprende venti uomini, si notano Buchi, Peglion, Venot, Pipoz, Goedhuys, Lamb, Benoit Faure e Van Grootenbruele. Il secondo gruppo transita da Bonneville, che è controllo di rifornimento, non prima delle 14,52 ed è formato da Bisse, Geyer, Devoele e Metze. Alle 14,53 passano insieme Bulla, Siegel, Buttafochi, Fayolle, Pesenti, Leducq, Antonino Magne e Pélissier. L'attesa a Evian-les-Bains, che dista 205 chilometri da Aix-les-Bains, diventa snervante, perchè si apprende poco dopo le 15, quando cioè dovevano giungere i concorrenti, che essi sembrano non avere l'intenzione di diminuire l'ora di ritardo che già contano al loro passivo. Gli occhi di tutti sono fissi sul rettilineo d'arrivo lungo 700 metri al termine del quale verrà disputato lo sprint.

VALDO COTTARELLI.

Deliberazioni dei Commissari — Vervaecke e Lamb puniti

Parigi, 20 sera.

I commissari del Giro Francia hanno preso le deliberazioni seguenti:

15.a *tappa*: 200 franchi di ammenda all'asso australiano Lamb, il quale era partito recando a tracolla una sola gomma, invece delle due imposte dal regolamento.

17.a *tappa*: 100 franchi di ammenda e due minuti di penalizzazione all'asso belga Vervaecke, per avere palesemente danneggiato l'asso svizzero Buchi durante lo sprint di arrivo.

Convegno di mutualisti in Carnia

Tolmezzo, 20, sera.

Celebrandosi il cinquantesimo anniversario della locale società mutua operaia, ha avuto luogo un convegno interprovinciale di rappresentanti di un centinaio di società operaie di mutuo soccorso. Il convegno è stato presieduto dall'on. Bagnasco, presidente dell'Ente nazionale della cooperazione e dal segretario generale Dante Del Vicario. Dopo avere approvato ordini del giorno, riffermanti la necessità della organizzazione totalitaria, il convegno si è chiuso tra manifestazioni entusiastiche all'indirizzo del Duce e del Regime.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

20.a TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA
Belfort-Colmar - Km. 202 - Mercoledì 22 luglio

		Spazi da lasciare in bianco
1° Arrivato	p. 4	
2° »	p. 3	
3° »	p. 2	
4° »	p. 1	
Cognome		
Nome		
Indirizzo		

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 12 del 22 luglio.

AVVERTENZA - Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.

Itinerari inglesi

Fiori e sorrisi del Sussex

(Nostro servizio particolare)

LEWES, luglio.

Evidentemente quando si afferma che a Londra ci appare l'Inghilterra, quale essa è nei suoi aspetti vari e multiformi, si fa dell'Inghilterra un'idea [illegible] e imprecisa. Idea da sedentari. Mi sembri un paradosso. A Londra ci sono uomini che non hanno mai messo gli occhi sopra altre case e altre cose che non siano quelle del proprio quartiere. E' logico, quindi, che per essi l'Inghilterra sia Londra o, ancor meglio, quel dato quartiere che abitano. L'uno, così, è teso e non pochi viaggiatori vi abboccano. Ma muovetevi, uscite da Londra e allora vi apparirà una nuova Inghilterra: quella che la buona parte di Londra non conosce. Londra, infatti, è una città di passaggio. Ci si impoverisce o ci si arricchisce e via. Finisce la season e via.

Gioia di «cottage»

Dove, invece, si svolge la vera vita degli Inglesi è in provincia. Dicono loro in contea. Aggiungete, del resto, un shire che equivale appunto alla nostra provincia e alla loro contea al nome di una città e questa acquisterà un tono musicale. Pronunziate i nomi di Kent, di Surrey, dell'Essex e del Sussex: ed ecco che, quasi d'incanto, voi vi sentite in piena campagna, dove l'aria non vi è somministrata a goccie e dove un olezzante profumo di fiori vi fa credere di essere in un giardino interminabile. Qui, in queste contee, fra i fiori e gli alberi sorgono i palazzi feudali dei nobili d'Inghilterra. Ma, lontani da questi palazzi, quasi nascosti dalle vie fiancheggiate da alberi, sorgono poi gli innumerevoli cottages dove, quieta e tranquilla, si svolge la vita di innumerevoli famiglie. Ognuno di questi cottages ha il suo nome — ma che casa, in Inghilterra, non ha un suo nome? —. Spesso, poi, è in aperta campagna, vicino a un paesetto che per distinguerlo ha bisogno d'una buona appendice. Così, ad esempio, se voi avete un cottage a Barcombe e volete che un amico vi scriva bisognerà che all'indirizzo di Barcombe egli faccia seguire Lewes, con un near che significa vicinanza, e, per facilitare l'opera della posta, di un Sussex che sarebbe la contea dove si trova il tutto.

Paesaggio vario

Questa, diciamo così, l'ubicazione. Ed è stata scelta a caso poichè è precisamente a Barcombe che noi siamo diretti. Siamo partiti da Brighton, in seguito a un invito cordiale e squisito fattoci da una delle più colte scrittrici che abbia l'Inghilterra. Dice l'invito: «ma se del Sussex scriverete qualcosa non parlate di me... e della mia sepoltura».

— Sepoltura?

Qui, il paesaggio è vario e ha qualcosa che ricorda la collina toscana. Ogni via è una serra di fiori e il profumo di essi vi rincorre, quasi vi dà fastidio, vi inebria. E' troppo forte. Non so dove ho letto che, in Inghilterra, l'aria non è profumata. Eresia. Sono i mille giardini dei cottages del Sussex che profumano quest'aria. Nè c'è, qui, un solo cottage dove non abiti un grande scrittore o un grande giornalista.

— Vedete, qui vive lo scrittore tale che, per ora, prepara tale romanzo.

— Lì vive il giornalista tale che, però, solo due volte per settimana va a Londra.

Scommetto che Mario Praz vi saprebbe dire i nomi di tutti. Nè certo l'idea di venirsene qui a lavorare è sbagliata o è falsa. Se si facesse, del resto, un censimento del luogo da dove ogni anno arriva sul mercato londinese la produzione letteraria il Sussex sarebbe al primo posto.

Quasi un'intervista

Dopo aver girato in su e in giù e dopo essermi perduto in un bosco, eccomi, finalmente, nel cottage della mia ospite. La quale, sbrigatasi dei convenevoli, mi porta nel suo giardino.

— Vi piace il Sussex?

— Non capisco come voi lo possiate ritenere una sepoltura!

— Ma no, non è il Sussex che mi dà l'idea di una sepoltura. E' il mio stato d'animo.

Silenzio. Poi, nel giardino, è un lungo sfilare di donne i cui sorrisi sono aperti come i boccioli di rosa. Si recano nella cappella vicina e siccome dovrebbero fare un giro assai lungo ogni domenica la mia ospite dà loro il permesso di passare dal suo giardino. Salutano, infatti, e passano come se la campagna della chiesa le chiamasse, impazienti.

— Qui capisco i vostri romanzi.

— Ma più tardi capirete un'altra cosa. Perchè in Inghilterra non c'è una vera crisi libraria. Chi fa la vita come la facciamo noi ha bisogno di leggere, di divorare. I giornali son di trenta pagine e non bastano. Ci vogliono romanzi a getto continuo. Ecco perchè da noi una scrittrice può tenere un alto tono di vita sociale. Solo la lettura può scacciare la noia. Ora, per esempio, io son costretta a lasciarvi perchè debbo scendere a Lewes. Ma voi che cosa fate? Ecco qui un libro.

Rimasto solo depongo il libro su di una sedia di vimini e cammino su e giù per il giardino. Sulla tragedia della mia ospite; due parole. Cattolica fervente ella ha scritto, recentemente, un libro che è stato bandito dalla vita inglese. Questo il suo dolore. Ma, intanto, ecco che il giardiniere della mia ospite mi viene incontro borbottando con certe parole che debbono appartenere al cockney di Whitechapel. Che cosa ha? Passa anche lui, seguendo la stessa [illegible] solcata poco fa dalle donne. Poi si mette al suo lavoro senza che, però, i suoi occhi si tolgano dalla siepe del giardino circostante. Allora, con aria distratta, raggiungo la siepe e getto il mio sguardo nel giardino circostante. Visione idillica. In mezzo al giardino una bionda fanciulla, perfettamente nuda, offre il suo corpo al sole.

Più tardi, la stessa fanciulla prende il tè dalla mia ospite e mi confessa, fra una chiacchiera e l'altra, che ella, ai bagni di Brighton preferisce i bagni di sole del suo giardino. Poi sorride:

— Stamattina mi ha visto, però il giardiniere e poverello s'è scandalizzato a tal modo che si è messo a correre.

Quando ci lascia mi fa una raccomandazione:

— Se pernottate a Lewes spegnete presto il lume. Se no, molte farfalle si bruceranno le ali.

GIUSEPPE DOGCHIARA.

Lo spionaggio sovietico in Romania
Altri quattro arresti

Bucarest, 20, sera.

Come è noto, alcune settimane fa è stato scoperto a Brasov, fra gli ufficiali dello Stato Maggiore di quella guarnigione, una organizzazione di spionaggio che lavorava per il Governo di Mosca. Vennero arrestati, a suo tempo, il capitano Giurceanu e il tenente Kresku, insieme ad altri ufficiali. Si dichiara ora che i due arrestati hanno sottratto documenti militari, piani di fortezze e specialmente documenti riguardanti l'attività della fabbrica di aeroplani di Brasov. Tutto il materiale e le fotografie furono trasmesse ai Soviets.

In seguito ai risultati dell'inchiesta sono stati arrestati anche un sergente e due impiegati militari e un caporale. Si dice che i membri della organizzazione di spionaggio percepivano da Mosca stipendi mensili che arrivavano ai centomila lei.

Si uccide cadendo per cogliere un nido

Arezzo, 20, sera.

Una mortale disgrazia è accaduta a Rosina, in Casentino. Il bambino Alfeo Ceccolini, di 12 anni, avendo scoperto un nido su un alto albero, è salito sulla pianta per prendere gli uccellini. Per la rottura di un ramo il disgraziato ragazzo è precipitato a terra morendo sul colpo.

Pericoloso anarchico italiano condannato a tre anni di prigione

Parigi, 20 sera.

L'anarchico italiano Angelo Callea, condannato varie volte, espulso di Francia, al domicilio del quale la Polizia trovò, in seguito a una perquisizione, due bombe di cui una carica e pericolosissima, nonchè dei falsi timbri della Prefettura delle Alpi Marittime che gli erano serviti a fare delle false tessere di identità su moduli regolamentari rubati in vari luoghi, è stato condannato dal Tribunale correzionale di Tolone a tre anni di prigione e cento franchi di multa. Il Callea, processato per il tentativo di omicidio commesso sulla persona del Console d'Italia a Saint-Raphael, un anno fa era stato assolto dalla Corte di Assise del Varo.

Misteriosa fine d'una signora a Livorno

Livorno, 20, sera.

Alle 22 di ieri sera i familiari della signora Corinna dalla Longa ved. Barberis, di anni 79 rientrando in casa trovavano la disgraziata [illegible] a terra in un lago di sangue, già cadavere.

La polizia ha iniziato indagini sulla tragica fine della signora che presentava frattura alla regione occipitale. Sembra che essa sia stata colta da malore mentre si trovava sola in casa e sia caduta a terra battendo fortemente la testa. Il cadavere verrà sottoposto ad autopsia per accertare le cause della morte.

Precipita in un burrone

Stradella, 20, sera.

Si ha da Ferriere che certo Matteo Calvi, fu Pietro, mentre percorreva con un mulo un sentiero di montagna, nei pressi di S. Salvatore, perdeva l'equilibrio e precipitava in un burrone. Il poveretto riportava varie lesioni per tutto il corpo, per cui, più tardi, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DI AULA IN AULA

I cappelli d'una bella signora
Un portasigarette che sparisce

— Pazienza il danno, ma anche le beffe, no, è troppo! — esclamava indispettita la signora Rita Giocani, quando una sua amica ebbe terminato di riferirle il colloquio da costei avuto con la signora Malvina Seren Rosso Ramella.

E indossato un leggero mantello, calzati i guanti ed aggiustatosi un civettuolo cappellino all'ultima moda, che molto «donava» alla sua figura, la signora Giocani si precipitava dal suo legale per versare nel di lui... seno le sue amarezze e chiedergli consiglio sul da farsi.

Ella raccontava, poco dopo, all'avvocato Marchisio, come erano andate le cose: la signora Malvina Seren-Rosso-Ramella si era rivolta a lei per la fornitura di diversi cappellini; non aveva trovato difficoltà a fornirglieli, perchè le avevano date, sul conto della cliente, ottime informazioni, cosicchè il debito della Seren-Rosso un bel giorno venne a raggiungere la somma di L. 775.

Come di abitudine, la modista a fine semestre mandava alla cliente la nota e qualche tempo dopo, non ricevendo l'ammontare del suo credito, ne sollecitava il pagamento. Ma vane riuscivano — ella raccontava — le sue insistenze perchè la signora Seren-Rosso non si curava di soddisfare il suo debito.

Anzi, secondo quanto sarebbe stato riferito alla signora Giocani, la cliente si sarebbe permessa di irriderla della creditrice, vantandosi di avere scroccato le forniture.

Ma sarà vero quest'ultimo particolare? Nel dubbio il patrono della signora Giocani ha ritenuto prudente di iniziare un giudizio civile per ottenere il pagamento della somma di cui la signora Giocani era creditrice verso la signora Seren-Rosso, anzichè denunziare questa per truffa ai sensi dell'art. 641 del nuovo Codice penale.

Tanto più che, come sovente accade in queste faccende, non è improbabile che il ritardo e il rifiuto di pagamento della somma richiesta dipenda non dalla cattiva volontà di pagare, ma da contestazioni sorte sulla merce fornita. E trattandosi di cappellini per signora, la supposizione può ritenersi tutt'altro che azzardata.

La causa è venuta in discussione dinanzi alla III Sezione della nostra Pretura: la convenuta signora Ramelli non ha fatto ancora conoscere la sua difesa: probabilmente si riserva di farlo quando la stagione, fattasi più mite, avrà calmate le suscettibilità della parte lesa.

* * *

Il Tribunale di Alessandria condannava il 14 febbraio del corrente anno, a 12 mesi di reclusione, certo Renato Gerusamma, il quale aveva rubato un portasigarette d'argento al suo principale: egli appellava contro tale sentenza ed il suo ricorso si è discusso dinanzi alla nostra Corte d'Appello.

Egli si è presentato ai giudici torinesi mogio mogio, tutto contrito e pieno di buone disposizioni per l'avvenire.

— Dodici mesi — ha dichiarato piagnucolando, — dodici mesi per il furto di un modesto portasigarette d'argento passato dalle tasche del mio principale, di cui ero fedele commesso, nelle mie, mi paiono un po' troppi...

Ed ha pianto delle lacrime vere...

La relazione del Consigliere relatore, comm. Ighina, data anche la confessione dell'imputato, è stata breve.

Il difensore, avv. comm. Galta, non ha mancato di sottolineare la sproporzione tra l'entità del fatto e la irrogazione della pena, ancorchè [illegible] già avesse riportato precedente condanna per furto, ed ha chiesto l'applicazione dell'art. 60 attuale Codice, per il quale, quando le attenuanti sono ritenute prevalenti sulle aggravanti, si deve far luogo alla diminuzione della pena prevista dalla legge.

La Corte, presieduta dal comm. Pola, accedendo a tale tesi, ha riformato la sentenza di primo grado, riducendo al Gerasamma la pena a mesi sei ed ordinandone la immediata scarcerazione.

Come funziona
Il servizio telefonico celere

Gli abbonati al telefono sono stati avvertiti che dal 15 corr. funziona anche nella nostra città il «Servizio telefonico celere», già da qualche tempo istituito a Milano. La «Stipel» avverte, per maggior chiarezza, che gli abbonati al telefono di Torino i quali desiderano ottenere una comunicazione telefonica con gli abbonati collegati alle centrali di: Alessandria, Biella, Caluso, Casale, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Ivrea, Novara, Pinerolo, Rivoli, Santhià, Vercelli, anzichè chiamare lo «01», devono formare col disco combinatore il numero «03» corrispondente al *Servizio celere*, il cui personale provvede a stabilire immediatamente la comunicazione richiesta, *senza che l'abbonato debba riappendere il ricevitore e assoggettarsi ad un benchè minimo periodo di attesa*.

Quando la persona con la quale si vuole corrispondere non è abbonata al telefono, oppure quando si vuole corrispondere con una *determinata persona*, in tutti i casi cioè in cui è indispensabile l'avviso telefonico, il richiedente deve continuare come per il passato a chiamare lo «01», che corrisponde alla prenotazione centralizzata.

Pure allo «01», ancorchè si tratti di destinazione compresa fra quelle sopra elencate, devono rivolgersi gli utenti i quali desiderano inviare una commissione telefonica.

Il volto della Russia sovietica

Piano quinquennale e problema agricolo

La religione delle macchine -- Industrializzazione ad ogni costo -- L'insolubile problema agricolo -- Revisione frettolosa

(Nostro servizio particolare)

IV.

MOSCA, luglio.

Parlando oggi con dei Russi, ci si accorge ben presto che la politica ha finito di occupare la loro mente. Ogni loro pensiero è ora vòlto ai fenomeni economici. Oggi non si sente parlare più di comunismo o di controrivoluzione ma di industrializzazione e di collettivismo: la lotta non è ora tra l'uomo e l'uomo ma fra l'uomo e la natura, fra l'uomo e gli elementi. Dove uno si siede e si sofferma un po', sente subito parlare del piano quinquennale. E' il tema di tutte le conversazioni ed il soggetto di una propaganda incessante.

Il piano quinquennale rappresenta un deliberato tentativo di trasformare la Russia, nei suoi caratteri essenziali. Quando il piano venne iniziato, cioè nel 1928, la Russia era un paese prevalentemente agricolo. Nel 1933, anno in cui il piano dovrebbe essere completo, la Russia dovrebbe trasformarsi in un paese prevalentemente industriale. L'agricoltura continuerà ad essere la principale fonte di ricchezza dello Stato ma sarà divenuta anch'essa un'industria e si svilupperà secondo linee industriali. Esiste già uno sviluppato industrialismo in Russia ma si vuole che esso vada ancora molto più innanzi. «Fabbriche più grandi e più efficienti», è la parola d'ordine, e con fabbriche sempre più numerose, più grandi e più produttive si vorrebbe avere raggiunta e superata l'America nel 1945.

In Russia d'altra parte le macchine furono, e sono tuttora, così rare, da essere ancora considerate, dalla popolazione più ignorante, come qualcosa di miracoloso, ed in tutte le classi in genere si tende a considerare la macchina con quella feticistica ammirazione con la quale, alcuni decenni or sono, venivano considerate in tutta l'Europa. Le divorano con gli occhi le loro macchine e quasi le elevano a simboli e miti. E sono capaci di invitare uno sfortunato visitatore a percorrere miglia e miglia, magari a piedi, per mostrargli una grande nuova fabbrica fornita del più moderno macchinario.

Agricoltura industrializzata

Le officine sono ora impegnate a fabbricar macchine e specialmente trattori. Per un russo contemporaneo il trattore ha un significato quasi simbolico. Esso è il segno tangibile dell'applicazione delle macchine all'agricoltura, dalla quale applicazione il regime attuale attende il suo successo. Solo per mezzo dei trattori la Russia può diventare capace di bastare a se stessa e liberarsi dalla minaccia di una dipendenza economica dalle altre nazioni. Sembra quasi che a produrre trattori il capitalismo nemico debba sentirsi sempre più respinto ed incalzato, e per questo tale produzione è spinta innanzi con la massima energia.

Nel 1931 la sola fabbrica di Stalingrado — che è del resto la meglio attrezzata in materia — dovrebbe produrre 40.000 trattori mentre una fabbrica capace di 30.000 trattori viene costruita nella regione degli Urali. Ma intanto, per adesso, i trattori non sono pronti e bisogna perciò importarli dall'estero. La maggior parte di quelli che ho visto provengono dalla Germania e dall'America. Per avere il credito necessario a comperare tali macchine la Russia esporta tutto quello che può esportare e che può essere risparmiato all'interno e qualche volta anche ciò che non si potrebbe risparmiare affatto. A Mosca è oggi infatti pressochè impossibile acquistare sapone, burro e biancheria.

I cibi sono scarsi e praticamente non si trova latte. L'operaio russo stringe la cinghia dei pantaloni e spera nel futuro. Esso è in fondo imbevuto di una psicologia di guerra. Il benessere sacrificato sull'altare del piano quinquennale e per ora basta quel poco che concede la carta di razione. Tuttavia egli, almeno nella apparenza, non sembra accorgersene e, ufficialmente, egli si rassegna volentieri e quasi con entusiasmo.

Una situazione paradossale

[illegible] la caduta dei zipi, egli è impegnato in una serie di battaglie: battaglie contro la zelletelle, battaglia contro l'ignoranza, battaglia contro la sporcizia, battaglia contro l'ubriachezza.

La situazione non è priva di lati paradossali perchè questo tremendo sforzo per l'efficienza e l'organizzazione è stato intrapreso proprio da un popolo che per secoli e secoli si è reso famoso per la sua incapacità pratica e la fatalistica passività. Nella vecchia Russia le chiacchiere e le fantasticherie avevano inibito la capacità di agire. Nella nuova Russia l'azione ha atrofizzato la capacità di fantasticare ed anche quella di pensare; non però quella di parlare. Anzi si parla e si discute assai di più, e di conseguenza si perde anche più tempo, per prendere le più semplici delle soluzioni: magari l'ordine di un pranzo o l'accertamento di un indirizzo. In nessun altro paese, certamente, succede così!

Il paradosso è stato piacevolmente illustrato da un episodio narrato da un ben noto professore inglese, che vive a Mosca. Uno studente arrivò ad una sua lezione con quaranta minuti di ritardo e si scusò davanti alla classe raccontando che egli aveva dovuto partecipare ad un comizio della sua «Trade Union» dove si era discusso circa il miglior metodo per fare comprendere ai lavoratori l'importanza della puntualità.

Assai più importante del piano quinquennale stesso è il programma agricolo. I comunisti pensano che il loro successo dipenderà dalla abilità con la quale applicheranno il loro metodo, su vasta scala, all'agricoltura. Su questa, come su altre presunzioni, non intendo discutere ma solo riferire. Essi pensano dunque questo, ma la questione non è facile da risolvere. Si tratta di un problema complicato, che si muta e trasforma con caleidoscopica rapidità. Durante gli ultimi diciotto mesi, per esempio, è avvenuta una vera rivoluzione agraria, e vale la pena di dedicare la rimanente parte di questo articolo ad accennarne le linee principali.

Poveri di contadini

Dei 140 milioni di abitanti della Russia sovietica, circa 120 milioni sono contadini. Vi sono, o meglio vi erano, tre classi di contadini, i poveri, i medii ed i ricchi. La distinzione è del tutto sommaria e non è assoluta. Chiunque possedesse qualche capo di bestiame, ed ancora più chiunque impiegasse altri lavoratori veniva classificato fra i contadini ricchi. Il sistema della piccola azienda individuale — piccola per le persone impiegate e non per la terra che si intendeva coltivare, che era spesso vastissima — era nocivo all'autorità dei Soviet per due ragioni. Anzitutto era antieconomico dati i metodi incredibilmente primitivi dei contadini ed in inoltre incoraggiava e perpetuava la impresa privata. I contadini industriosi diventavano ricchi e comperavano dell'altra terra, diventando così dei piccoli capitalisti. Ora i Bolscevichi non volevano, come essi continuamente affermavano, aver fatto una rivoluzione e vinto una guerra civile per essere disfatti da un gruppo di contadini individualisti.

Perciò, durante gli ultimi pochi anni e soprattutto dall'inizio del «Piano», si è compiuto uno sforzo continuo per socializzare l'agricoltura. In tutte le campagne sono state istituite aziende collettive, dalle più semplici, costituite da un direttore tecnico, e da alcuni uomini aggregati per i lavori, che usano trattori presi a nolo, fino ad un completo villaggio, al quale è assegnata una vasta zona di territorio in proprietà, che viene coltivata da tutti ed i cui profitti appartengono alla Comunità.

La politica del Governo è stata quella di indurre i contadini a formare aziende collettive dovunque ed in qualunque modo fosse possibile. Il Governo ha incoraggiato i dubbiosi, assicurandoli del credito governativo, del servizio dei trattori e di una provvista di sementi selezionate; li ha esortati per mezzo di una propaganda incessante e finalmente ha adottato varii mezzi più o meno coattivi per ottenere il risultato al quale mirava.

Naturalmente questo sforzo verso la collettivizzazione ha incontrato delle opposizioni. Acquistare beni materiali e salire nella scala sociale è il sogno di ogni contadino, ed è proprio contro questa naturale tendenza che la filosofia di Marx va ad urtare in pieno. Il nucleo principale, la sorgente stessa delle opposizioni era costituita dai contadini ricchi, dai «kulaki», come essi erano chiamati. I «kulaki» erano richiesti di entrare in blocco nelle aziende collettive ed inoltre di dividere i loro profitti, sulla base di una assoluta uguaglianza, anche con coloro che avevano collaborato poco o punto alla loro fatica. I più forti ed i più industriosi fra i contadini dovevano caricarsi sulle spalle gl'incapaci e gli oziosi. Naturalmente, essi si opposero. Per degli anni i «kulaki» sono stati i «ribaldi» del gran dramma russo: essi sono stati rappresentati come i distruttori della proprietà collettiva, gli avvelenatori dei pozzi, gli insidiatori delle macchine e dei trattori, dove si diceva che gettassero della sabbia, ed infine come della gente che non esitava a piantare un coltello nella schiena degli organizzatori comunisti. Disperando ormai di assorbirli nelle aziende collettive, i comunisti li esclusero senz'altro da queste, per schiantare la loro opposizione prendendoli con la fame.

Nuove speranze

Fino alla primavera del 1929 il processo di collettivizzazione era proceduto piuttosto lentamente; nel 1928 si era calcolato del resto, che dell'area producente grano solo il 6 per cento fosse collettivizzata. Ma nell'inverno dal 1929 al 1930 essa salì all'incredibile percentuale dell'80 per cento. Che cosa mai era avvenuto dei «kulaki»? Essi erano stati «liquidati» od in altre parole, spossessati. Ogni essi sono addetti ai lavori nei campi di concentramento del Circolo Artico e stanno tagliando legna nelle foreste. Si calcola che un milione di uomini, senza tener conto delle famiglie, siano stati esiliati in questo modo. Oggi i «kulaki» appartengono al passato e non se ne parla quasi più.

A dispetto, tuttavia, della liquidazione dei «kulaki», le cose non sono andate molto bene nelle aziende collettive. Sembra che il processo di trasformazione dello scorso inverno sia stato troppo rapido e troppo vasto, ed il malcontento è cresciuto al punto da indurre Stalin a cambiare la sua politica. Nel febbraio ultimo venne annunziato che la collettivizzazione doveva, anzitutto, essere volontaria. Una donna inglese, che si trovava in un distretto agricolo in quel tempo, mi raccontò che tale annunzio fu accolto con manifestazioni di gioia che potevano essere paragonate solo con quelle che accolsero l'abolizione della schiavitù. I villaggi erano tutti sottosopra, le campane suonavano a festa e gli abitanti rimasero ubriachi una settimana. Una profonda variazione si verificò allora nel numero delle aziende collettive. Oggi, invece dell'80 per cento, l'area della terra coltivata con sistemi collettivi, si dice essersi ridotta al 20-25 per cento, segno manifesto del carattere coattivo e della artificiosità di gran parte delle collettivizzazioni precedenti.

Emergono intanto due circostanze importanti per il futuro. Prima di essere «liquidati» i «kulaki» uccisero il loro bestiame per impedire che potesse appropriarsene il Governo. Si calcola che almeno il 30 per cento sia perito così. Di qui carestia di carne e quasi completa mancanza di latte. Secondariamente l'eliminazione dei «kulaki» ed i conseguenti disordini nelle campagne passate alla collettivizzazione, hanno provocato una diminuzione dei prodotti, che erano già scarsi. E si prevede già che il prossimo inverno sarà ancor più duro del precedente.

C. E. M. JOAD.

50.000 lire di danni presso Aquileia
Un bimbo carbonizzato

Paluglia, 20 sera.

Un violento incendio ha distrutto un fabbricato colonico ed un fienile di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Budoi, cagionando un danno di oltre 50.000 lire. Durante le operazioni per lo spegnimento, il colono non si è accorto dell'assenza d'un suo figlioletto a nome Ferruccio, di 5 anni, che era stato visto, poco prima, trastullarsi nei pressi del fienile. Naturalmente il padre e i familiari hanno iniziato affannosamente le ricerche che sono durate tutta la notte. All'alba di ieri, durante i lavori di sgombero del materiale, il corpo del piccino è stato rinvenuto totalmente carbonizzato.

Pronto, chi parla?

Primo Tenente

T. C. I. - Torino. — Quando è stata istituita, e con quale disposto, la qualifica di primo tenente; a chi viene conferita e quali vantaggi apporta?

— La qualifica di primo tenente venne istituita con l'art. 19 della legge 17 aprile 1930, N. 480; è concessa solo ai tenenti con dodici e più anni di servizio permanente effettivo nell'Arma o Corpo di appartenenza. Al primo tenente competono l'indennità militare e le indennità eventuali di capitano.

Risposta a quesito militare

S. R. - Torino. — Sono vedova di un tenente deceduto per causa di servizio nel 1928. Dopo ben due anni di attesa, ottenni dalla Corte dei Conti la pensione, che risultò errata in meno. Prodotto ricorso, venne rettificata dopo un altro anno, ma in misura che mi dicono non sia ancora quella giusta. Prima d'inoltrare nuovo ricorso, prego vivamente voler dire: 1) l'ammontare della pensione privilegiata normale riversibile alla vedova di tenente deceduto per servizio comandato; 2) se è regolare l'attesa di parecchi anni e priva di mezzi, prima di poter liquidare la giusta pensione.

— La vedova di tenente morto per causa di servizio comandato, ha diritto al 50 per cento dei 4/5 della media degli stipendi percepiti in vita dal consorte nell'ultimo triennio di servizio. Qualora esistano anche orfani, tale diritto elevasi al 60-65-70-75 per cento, rispettivamente se gli orfani sono 1, 2, 3, 4 o più. Pel provvido disposto del R. D. Legge 14 maggio 1925, N. [illegible], alla vedova richiedente avrebbesi dovuto corrispondere una pensione provvisoria — appena inoltrata la relativa domanda di pensione al Ministero della Guerra — in attesa della pensione definitiva decretata dalla Corte dei Conti. L'inosservanza di ciò da parte di funzionari responsabili, è punita nel senso stabilito dal N. 23 della Circolare 350 del Giornale Militare 1925.

Distribuzione cartelle del recente Prestito

Lettore assiduo. - Torino. — Ho sottoscritto al recente Prestito presso un Istituto cittadino. Ora desidererei sapere quando verranno distribuite le cartelle novennali. Le Banche faranno avvisati tutti i sottoscrittori? Sarà dato avviso a mezzo dei giornali?

— Chi ha convertito i Buoni vecchi con quelli nuovi è già stato servito pel tramite delle Banche presso le quali ha fatto l'operazione. Per i sottoscrittori nuovi la distribuzione avviene a scaglioni, cioè man mano che la Banca d'Italia provvede a rifornirli; occorre quindi che lei si rechi presso la Banca dove ha sottoscritto ed avrà i necessari schiarimenti. Se hanno i Buoni glieli daranno, altrimenti l'informeranno quando deve passare.

Passaggio d'Arma e di Corpo di ufficiali in congedo

R. S. - Milano. — Sono ufficiale inferiore di complemento d'arma fanteria in congedo. Quale provvisto di laurea in ingegneria, posso ottenere il passaggio nell'Arma del Genio o di Artiglieria?

— Per il disposto dell'art. 23 delle Norme inserite nella Circolare 368 del G. M. 1926, l'ufficiale in congedo provvisto di laurea o degli altri titoli occorrenti per armi o corpi speciali, può ottenere — a domanda — il passaggio nelle Armi e nei Corpi stessi. Però nel R. Esercito, tale facoltà resta limitata ai soli ufficiali in congedo che aspirando al passaggio nei Corpi Sanitario e Veterinario, rinuncino al grado attualmente rivestito nella propria Arma o Corpo, e si impegnino a un mese di servizio di prima nomina, da prestare entro un anno dalla data di nomina a sottotenente nel nuovo Corpo ove considerarsi — a tutti gli effetti — iniziante, con la conseguente perdita anche dell'anzianità raggiunta nell'arma di provenienza.

Il fondo aureo della Francia

Desidererei sapere quale delle due Nazioni, Francia e Inghilterra, sia la più ricca di fondo aureo.

— Allo stato attuale di cose, la Banca di Francia ha a sua disposizione una riserva aurea maggiore di quella della Banca d'Inghilterra.

Un'estate capricciosa

Il vento violento di oggi

L'andamento della stagione dimostra che anche la corrente estate, senza essere veramente eccezionale, almeno finora per particolari fenomeni, procede tuttavia in modo poco normale.

Dopo i fortissimi e precoci calori del mese di giugno, resi più molesti da una considerevole umidità atmosferica, la temperatura si è rinfrescata alquanto nelle prime due decadi di luglio, per una successione di temporali e di acquazzoni che hanno impedito al termometro di risalire oltre i 30 gradi. Dagli ultimi giorni si sono poi succeduti sbalzi di calore e ventate fresche, in modo da rendere assai imbarazzati sul vestiario da usare, che rischia sempre di essere o troppo pesante o troppo leggero.

Il vento, che si era già reso sensibile, con raffiche intermittenti e di moderata intensità nei giorni scorsi, si è poi scatenato oggi, verso il mezzogiorno, con grande violenza, e col solito accompagnamento di nubi di polvere e di vetri rotti. Si sono verificati anche alcuni incidenti di poca importanza, quali caduta di fili e di imposte.

Un albero del corso Galileo Ferraris all'angolo del corso Oporto si è improvvisamente abbattuto al suolo. Il vento infatti scuoteva le [illegible] cime delle piante con tanta violenza che si può ritenere un vero miracolo se solamente una di esse è stata schiantata.

Fino ad ora però non sono segnalati incidenti di particolare importanza.

Principio d'incendio in via Madama Cristina

Un minaccioso principio di incendio si è manifestato questa mattina verso le ore 11, in via Madama Cristina 37, nell'alloggio abitato dalla famiglia Cassin. Da una conduttura del gas, forse per un guasto ad un apparecchio, si sprigionò ad un tratto una violenta fiammata.

Per fortuna, nessuno si trovava nelle vicinanze e non si sono quindi avuti a deplorare danni a persone. La fiammata persisteva e minacciava intanto appiccarsi ai mobili, mentre un acuto odore di gas si spandeva nelle vicinanze, dando l'allarme. I signori Cassin, che si trovavano a casa, cercarono intanto di soffocare, come potevano, il fuoco, per mezzo di panni bagnati. Veniva dato intanto avviso alla caserma dei pompieri ed un distaccamento al comando dell'ing. Pastore è giunto subito sul posto. Sono accorsi anche alcuni vigili, al comando del brigadiere Bonino.

L'incendio era stato però più minaccioso che pericoloso, perchè le fiamme venivano già in parte soffocate dai panni bagnati, ed i vigili del fuoco non ebbero che da completare, quindi, l'opera di estinzione. I danni sono lievi.

Mortale caduta di un motociclista

Stradella, 20, sera.

Carlo Uggè Pierino di Giuseppe, di anni 18, mentre in motocicletta transitava lungo lo stradale provinciale, nei pressi della località Torre del Gallo, andava a cozzare violentemente contro un carro transitante in senso inverso. Per il forte urto l'Uggè venne sbalzato a terra ed andava a finire in un fossato laterale della strada, e riportava la frattura della gamba sinistra e varie lesioni al capo e in più parti del corpo. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Nozze d'oro

Pinerolo, 20, sera.

Nella frazione Balboutet di Usseaux (Fenestrelle) i coniugi Ballen Pietro e Canton Celestina, contornati da una una numerosa schiera di nipoti e pronipoti, hanno celebrato le nozze d'oro. La popolazione dell'alpestre borgata ha vivamente festeggiato i due arzilli vecchietti tuttora vegeti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. [illegible] — Ore 21: «Il bastardo», di Nino Berrini (Serata in onore di A. Betrone).
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO (Giardino della Cittadella). — (Comp. Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «L' curà d' Roca bruna» di Drovetti, musica di Fenolio.
VITTORIO EMANUELE (Comp. [illegible] nitti). — Ore 21: «La signora Rosa» di S. Lopez.
MICHELOTTI: Ore 21: Biuello-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 1,30.

I divertimenti

CHALET VALENTINO

Continuo successo di *Fernando*, l'imitatore principe, *Trio Ronis*, *Dallas*, *Fiore*, *Les Venezia*. Oggi, oltre al ricco programma, debutti di *Lupo And Bratty*, *Jimmy e Charlie*, duo *Fiedel*. Mercoledì: la vedetta comica del Varietà

CATONI

el *Partner Kredner* - *Nino Marra*, dicitore. Direzione artistica Gino De Laude.

Esauritissimo
ieri il PARCO MICHELOTTI
con la fantasia «Clownaion» uno dei più indovinati spettacoli d'arte varia con particolare trionfo dei due simpaticissimi attori, *Isa Biuello* e *Nuto Navarrini*. Stasera si replica.

Spettacoli cinematografici

GRESSI: «Su il sipario». Betty Compson.
VITTORIA: «Legione azzurra». Barthelmess.
ITALA: «Piccolo caporale». Vera Reynolds.
SPLENDOR: «Stella della fortuna». Gaynor.
IDEAL: «Paese del peccato» (Ed. Sowkino).
ALPI: «Ritorna il sole». Shearer e comica.
STATUTO: Chi non cerca trova. B. Keaton.
DORIA: L'uomo fra le fiamme. U.F.A. Films.
SAVOIA: «Lotta d'aquile». Hugh Sinclair.

L'esilarante BUSTER KEATON
rimane ancora per oggi allo *Statuto*.

CINEPALAZZO
«LA DANZA DELLA VITA»

La Radio in Europa
Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri [illegible] - Kw. 7.
Ore 19: Comunicati del Consorzi Agrari e della R. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 20,45: Musica riprodotta — 20: Segnale orario — 20,15: Trasmissione della commedia in un atto: «I due Pierrots» di Rostand — 21,45: Musica da camera. Nell'intervallo G. M. Ciampelli: «Conversazione musicale».

ROMA, m. 441, Kw. 75 - NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 - ROMA (onde corte) m. 25,4, Kw. 15. — Ore 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. - Radiosport — 19,35 Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,10: Dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Esecuzione della commedia-vaudeville in 3 atti e 5 quadri: «Un cappello di paglia di Firenze», di Labiche e Marc Michel - Negli intervalli: Notizie - Rivista delle riviste - Dopo la commedia: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Notizie - Concerto variato (orchestra dell'EIAR) — 21: Radio giornale — 21,10: Musica leggera — 22: Musica riprodotta o ritrasmessa — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5 - Kw. 4. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale radio - Comunicato Reale Soc. Geografica italiana - Notiziario agricolo — 20,20: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'EIAR — 21: Trasmissione fonografica dell'opera: «La Traviata», di G. Verdi — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 20: Orchestra della Stazione - Musica popolare — 21: Svetla: «Fidanzamento», idillio rurale in due quadri.
BRUXELLES I (emiss. in francese) metri 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta — 21: Radio diffusione di un concerto dato al Casino di Knocke e diretto da Karel Candael.
BRUXELLES II (emiss. in fiammingo) metri 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta — 21: Concerto dal Casino di Knocke.
BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20: Concerto dell'orchestra tzigana — 21,25: Concerto orchestrale - Seguito del concerto per orchestra tzigana.
COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. KALUNDBORG, m. 1153,8, Kw. 10 — Ore 20: Concerto. — 21,45: A solo di Sassofono — 22,15: Concerto sinfonico.
DAVENTRY (progr. reg.) m. [illegible], Kw. [illegible]. — Ore 19,45: Vaudeville — 21,15: Concerto di una banda militare — 22,35: Musica da ballo.
HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — 20,40: Concerto corale — 20,25: Concerto dell'orchestra della stazione — 21,20: Ripresa del concerto — 22,55: Dischi — 23,40: Fine della trasmissione.
LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orchestrale di musica popolare — 21,10: Concerto orchestrale.
LONDRA (progr. reg.), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,45: Vaudeville — 21,15: Concerto vocale ed orchestrale — 22,35: Musica da ballo.
LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 21: Trasmissione da Bled.
MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 20: Concerto orchestrale dedicato a Reger, diretto da R. Schnaider — 22: Concerto di musica varia - Ballabili.
PARIGI (Radio) m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,30: Radio concerto.
PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto diretto da E. Flament.
PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19,50: Canzoni popolari al piano.
LONDRA II (progr. naz.), m. 261,3, Kw. 68. — Ore 19,30: Canzoni popolari scozzesi, irlandesi ed inglesi per soprano e piano — 19,50: Concerto — 21,30: Concerto vocale del tenore Richard Tauber — 22,25: Musica da camera — 23: Musica da ballo.
RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21: Lieder popolari internazionali.
RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto per due violini e pianoforte — 20,50: Concerto orchestrale.
SLAITHWAITE (progr. reg.), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 20,15: «Artisti del Nord», secondo concerto di Edward [illegible], pianista — 22,5: Dischi — 22,35: Musica da ballo.
STOCCOLMA, m. 436,1, Kw. 75. — Ore 20,00: Canzoni e duetti — 20,15: Musica leggera — 22: Concerto vocale.
TOLOSA, m. 385,1, Kw. 12. — Ore 20: Musica da ballo — 20,45: Arie di operette diverse — 20: Musica da jazz — 20,15: Arie tratte da opere comiche — Ore 21 e 21,45: Concerto orchestrale.
VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,20: Dischi — 20,15: Concerto di musica popolare — 22,30: Musica brillante e da ballo.
VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20,00: Concerto orchestrale.

La mosca

Appelli di un carcerato

E così, sono in prigione! Dio quale solitudine intorno a me: non un essere vivente io vedo. Oh Dio! Chi è là?!... sulla parete?! E' mai possibile? Che felicità! Sì: sulla triste parete carceraria della mia camera io ho visto la solita mosca. Essa è posata e si stropiccia le zampine anteriori sulla testa. Mosca gentile! Tu sarai la mia compagna... Tu abbellirai la mia solitudine.

* * *

Ho molto timore che essa, assillata dalla poca quantità del cibo, non voli via lontano. Prepariamole la cena. Prendo un pezzettino di zucchero, lo bagno nell'acqua, e, postevi accanto delle briciole di carne bollita (non so, ma forse le mosche mangiano anche la carne), incomincio ad osservare la mia piccola compagna. La mosca vola per la camera, si posa sulla parete, sul mio povero lettuccio, ronza... Ma essa non si accorge delle mie preoccupazioni. Moscuccia guarda un po' qui! Mi alzo dal mio lettuccio e incomincio cautamente ad agitare le braccia, sforzandomi di farla avanzare verso la tavola. Non temere, poveraccia! Non ti farò male: siamo tutti e due egualmente infelici e soli. Ah, finalmente si è posata sulla tavola! Non ho potuto trattenermi dal gridare: «buon appetito!».

* * *

Nella camera fa freddo. La mia mosca, la mia cara compagna è ferma sulla parete in preda a un certo intirizzimento... E' mai possibile che muoia? No! — Ehi, carcerieri! Quando io ero solo potevate farmi gelare, ma ora no!! Datemi un po' di calore! Datemi del fuoco! Nessuno ode i miei lamenti e i miei colpi, la prigione rimane silenziosa. La mosca, come prima, è in preda all'intirizzimento. Che felicità! Hanno portato la tejera col the bollente. Dolce compagna! Ora anche tu avrai del calore. Avvicino cautamente la tejera alla parete sulla quale sta la mosca e la tengo così a lungo presso di essa; all'intorno si diffonde un tepore vivificante; la mosca incomincia a muoversi... vola via... Finalmente! Noi dobbiamo, cara compagna, scaldarci l'un l'altro, non è vero, eh! eh!

* * *

Non ho dormito tutta la notte. Tutta la notte mi ha assillato il pensiero che la mosca, svegliandosi, non si mettesse a volare nell'oscurità, si posasse sul mio giaciglio ed io con un movimento inconsiderato avrei forse schiacciata e avrei ucciso la mia povera e fidente amica.

No! Mi sembra che non sopravviverei alla sua morte. Sul tavolo arde la lampada. Giaccio con gli occhi aperti. No! Avrò tempo a dormire di giorno.

* * *

Quale spavento! La mia mosca per poco non si è perduta in una ragnatela. Non avevo notato queste reti infernali. Veramente non ho trovato ragni in nessun luogo, ma quante ragnatele! Mi ero assopito un po'! Quando al mio orecchio arrivò appena percettibile un ronzio. Spaventato da un presentimento, balzai in piedi... E' proprio così! Ella vagò proprio ai margini di una ragnatela.

— Dolce compagna! Anch'io sono caduto nella rete tesami e voglio premunire te dalla ripetizione di questo passo orribile.

Sss! Sss! agito le braccia, mi metto a gridare, però non abbastanza forte per spaventare la mosca. Accorgendosi di me la mosca si lancia da un lato e va a cadere nella ragnatela. — Ecco vedi stupidina! Levo con la mano tutta la ragnatela e cautamente libero da essa la mosca. Oh! se qualcuno egrettasse così anche la mia prigione e mi liberasse!

Oggi non posso nè mangiare nè bere. Giaccio sul letto e guardo stupidamente in un punto. La mosca è scomparsa! E' volata via. Mi ha abbandonato, creatura egoista e presuntuosa! Forse che stavi male? Forse che io non ero un amico devoto e fedele? Su quale braccio forte potevi appoggiarti...

E' volata via!...

Sono volata qui per semplice curiosità. E mi accorgo di colpo di avere fatto una sciocchezza. Noia mortale! Appena mi ero posata sulla parete per mettermi in ordine e schiacciare un sonnellino, fremetti sentendo su di me lo sguardo di qualcuno... è un uomo. Che vuole da me! Sgrana gli occhi su di me che ne ho persino vergogna. Non penserà egli di finirmi? Vedo bene che mi tocca dare un addio alla tranquillità. Volo per la camera. Eh!

Ma che vuole costui da me? Ha impastato sul tavolo per me una certa porcheria dolciastra di carne di bue lessa e mi insegue per la camera battendo le palme delle mani. Che spettacolo ridicolo ed assurdo: è un uomo e saltella come un vitello perdendo ogni dignità... Mi tocca mettermi a tavola e assaggiare il suo intruglio. Brrr!... Ma che cosa grida? In verità, come non si vergogna! E dire che è un uomo...

* * *

Non un minuto di quiete! Poco fa avevo chiuso gli occhi e mi assopivo quand'egli si è messo a gridare e a picchiare i pugni contro la porta e picchiava perchè gli portassero la tejera con l'acqua bollente. Che cosa sta per combinare? Non ci mancava che questo! Mi ficca la tejera bollente proprio in un fianco... Un po' più di prudenza. Diavolo! E' proprio così: mi ha scottato un'ala. Proverò a volare... Questa è veramente ridicola! Io volo ed egli mi rincorre colla tejera. E' uno spettacolo per il quale qualsiasi mosca si terrebbe la pancina dal ridere.

Fuori è buio. Ho proprio voglia di dormire, ma egli tiene accesa la lampada, sta coricato e mi guarda... Tutto ha un limite. I miei nervi sono così scossi e stanchi che non vedo il momento di piantare questo maniaco. Di notte non si può dormire, e domani fino dal mattino probabilmente di nuovo si rimetterà a saltellare dietro di me con una tejera bollente fra le mani... A tutto c'è un limite! Per poco quest'uomo non mi ha spinta nella bara! Oggi mi sono avvicinata ad una ragnatela (da tempo non c'è più il ragno e volevo esaminare questa stupida costruzione). E che vi pensate? Quest'uomo mi era già addosso... agita le braccia, comincia a gridare con voce selvaggia e mi ha spaventata al punto che mi sono buttata da un lato e mi sono impigliata nella ragnatela. — «Lascia! Lascia! lo stesso mi trarrò d'impaccio... Ma lasciami dunque ». Mi ha spezzato un'ala questo orso. La gamba la gamba!... un po' più di prudenza le gambe. Uh!

* * *

No carino, ne ho abbastanza.

Che cosa è questo? Il segnale del pranzo? Che felicità! aprite la porta e... *adieu!*

Ora non sarò più così sciocca. Non caccierò più il mio pungiglione qui dentro e metterò in guardia le mie compagne.

— Compagne mosche! Tenetevi lontane dalle celle carcerarie e guardatevi dall'inquisizione.

ARKADIJ AVERCENKO.

Trad. dal russo di Giovanni Faccioli.

Cerimonie patriottiche alla presenza dei Reali belgi in Fiandra.

Bruxelles, 20, sera.

Il Re, la Regina ed il Principe Leopoldo, hanno presieduto a grandi feste patriottiche, organizzate dalle due città fiamminghe, che ricevettero, per prima, nel luglio 1831 Leopoldo, primo Re dei Belgi.

A Tamise i Sovrani hanno inaugurato un bassorilievo in bronzo, raffigurante il profilo dei tre primi Re della Dinastia, apposto sulla casa ove, il 19 luglio 1831, venne accolto il primo Re dei Belgi. Analoga cerimonia si svolse poi a Furnes. I Sovrani hanno visitato la piccola città fiamminga, pavesata e fiorita, e si sono compiaciuti nel constatare che essa era interamente risorta dalle sue rovine.

Dopo avere fatto una più fermata davanti al monumento eretto alla memoria di Karel Kogge, il guardiano della chiusa di Nieuport che arrestò la marcia tedesca nel 1914, inondando la pianura fiamminga al momento della battaglia dell'Yser, i Sovrani inaugurarono la lapide in bronzo, collocata sulla facciata del tugurio dell'antico colonnello della Guardia Civica, di cui Leopoldo I fu ospite nel 1831. Nel pomeriggio la Famiglia reale si è recata ad Ostenda, ove, in presenza d'una folla enorme, hanno assistito alla inaugurazione del monumento equestre di Leopoldo II.

UN SOPRAVVISSUTO ALLA GRANDE BUFERA

Un incontro con Ferdinando di Coburgo sulle pendici selvose del massiccio del Kenia

L'austera e nobile figura del Re esule

Un anno fa all'incirca, trovandomi in auto sulla pista che contorna per settecento chilometri il massiccio del Kenia, incrociai la vettura di S. M. Ferdinando di Coburgo ex-Re di Bulgaria, che se ne andava a spasso per le pendici della montagna africana, erborizzando... Due anni prima essendo di passaggio per Punta Arena nello Stretto di Magellano, avevo incontrato la stessa augusta persona di Ferdinando dal gran naso, come lo chiamava Bismark.

Voleva arricchire

Il sovrano spodestato o meglio abdicatario aveva lasciato il suo esilio tedesco e per l'Argentina era venuto in Patagonia, sempre con il proposito di arricchire con la raccolta di piante, di erbe e di fossili delle estreme regioni meridionali americane, le sue collezioni botaniche e zoologiche che pare debbano annoverarsi fra le più ricche esistenti... Questa straordinaria attività scientifica del vecchio Re e il vederlo, malgrado l'età, in condizioni fisiche e spirituali tali da permettergli di affrontare i disagi di viaggi in Paesi inospitali e lontanissimi dall'Europa, mi parvero cose incredibili.

Soprattutto perchè avendo conosciuto Ferdinando al principio della mia carriera giornalistica, lo ritenevo come tutti, personaggio statico, immobile, sovrano di camera più che dell'aria aperta, alieno dal movimento e ostile allo sport, all'infuori di uno stranissimo, per il quale il Re, allora semplicemente Principe vassallo, nutrì in giovinezza una grande passione, quello cioè di manovrare le locomotive sui lunghi rettilinei ferroviari di Francia e di Germania, alle massime velocità.

Allora l'auto non esisteva o era appena agli inizi e la mania del giovane sovrano bulgaro che tutte le volte che veniva da Sofia nell'occidente europeo domandava che gli dessero dei direttissimi da condurre, era considerata simpaticamente stravagante.

Ma, come ripeto il Re fu sempre ritenuto sovrano più di pensiero che di azione, anche a causa della sua esteriorità fisica piuttosto pesante, uomo di studio, di raffinata coltura, cattolico ferventissimo se non fanatico, (infatti quando succedette sul trono bulgaro al Principe di Battemberg, non volle saperne di diventare ortodosso cioè di abbracciare la religione del popolo sul quale andava a regnare), amantissimo dell'intrigo politico, diplomatico di finezza insuperabile, conscio del suo valore intellettuale, sprezzatore degli uomini, specialmente di quelli che ha governato.

Il primo ricordo che ritornò alla mia mente quando lo rividi ornato del casco coloniale sulla faccia pallida e larga, incorniciata dalla barba corta e candida, fu quello della sua persona in divisa di generale bulgaro che da un balcone del palazzo reale di Sofia assisteva ad una sfilata del suo popolo di contadini, fiera gente che pagò con molto sangue e la perdita di tutti i vantaggi della guerra contro il turco del 1912, la presunzione del suo Re germanico di ritenere la Germania invincibile...

I giorni della sconfitta

Il popolo passava sotto gli occhi del sovrano e questi mormorava ai cortigiani che aveva d'attorno, nella lingua che di preferenza parlava il francese (il bulgaro lo parlò sempre male): «Voilà les bulgares qui promenent leur mauvais odeur». Spressò infatti Ferdinando il suo popolo che lo ripagava d'ugual moneta, poichè mai fu amato in Bulgaria, neppure in momenti più felici del suo lungo regno.

E quando nel 1918 vennero i giorni della sconfitta, nessuno fra i suoi sudditi e neppure fra i generali che gli dovevano le esaltanti vittorie contro l'Impero turco di sei anni prima, ricordò al paese i suoi indiscussi meriti, o gli rivolse una parola di conforto.

E partì da Sofia straniero come vi era arrivato. Ma, malgrado la spaventosa situazione nella quale il regno era precipitato dopo l'armistizio, abdicò riuscendo a salvare la monarchia, lasciando sul trono quel mite e fine Boris che i bulgari avevano imparato ad amare perchè nato in Bulgaria, allevato ed educato nell'atmosfera della vera formazione bulgara che, come tutti sanno, fu quanto mai drammatica.

Al Magellano, Ferdinando non trovò fra i fazenderos della Patagonia e i pescatori di balene di Punta Arena chi sapesse neppure approssimativamente la parte di prim'ordine ch'egli aveva rappresentato nella storia europea, ma al Kenia qualche missionario cattolico era meglio informato sul conto suo e a Nairobi il governatore inglese gli offerse per il viaggio ferroviario da e per Mombasa il vagone reale che aveva portato il Principe di Galles e la Duchessa d'Aosta... Per mio conto non riuscivo ad inquadrarlo nè in un ambiente nè nell'altro.

Vassallo della Turchia

Lo conoscevo troppo. La sua interessantissima figura, che fu senza dubbio una fra le più pittoresche ed ambigue d'Europa nello scorcio di tempo fra il 1908 e la fine della gran guerra, mi parve in quei lontani paesi quella di un risuscitato.

Avevo avuto la ventura di avvicinarlo parecchie volte e sempre in momenti particolarmente rilevanti.

La prima fu quando la Bulgaria, profittando della sorpresa e del commovimento sollevati dall'annessione all'Austria-Ungheria della Bosnia Erzegovina, annesse a sua volta l'intero territorio della Rumelia orientale rimasto sino allora sotto la sovranità del sultano di Costantinopoli. Di modo che la Bulgaria appunto per la speciale condizione della Rumelia, era considerata vassalla della Turchia. Vassallaggio meramente formale, ma che obbligava Ferdinando ad andarsene una volta all'anno a Stambul con il fez in testa a rendere omaggio al «sultano rosso», ad Abdul Hamid, massacratore degli armeni. Immaginate Ferdinando, tronfio di tutto l'orgoglio della sua schiatta (orgoglio che fu sempre una delle sue qualità peculiari: egli non si stancò mai di ripetere in tutti i toni ai bulgari, popolo privo in modo assoluto di aristocrazia, gente della terra sopravvissuta miracolosamente a secoli di oppressione mussulmana, che era un nipote del Signore, pronipote di Carlo V, ecc., ecc.), che prendeva il treno per il Bosforo per andare a fare le genuflessioni d'etichetta alla Sublime Porta nei sacri giorni del Bairam.

Da ciascuna di quelle umilianti passeggiate, Ferdinando tornava giurando a se stesso che sarebbe stata l'ultima; ma dovette ripeterle sino a che venne il momento propizio per gettare alle ortiche il vassallaggio, proclamandosi Zar di tutti i bulgari, cioè anche di quelli che in Macedonia soffrivano il giogo dell'aborrito turco. Nell'incertezza della situazione europea, dinanzi alle probabilità dello scoppio di una conflagrazione generale, Ferdinando aveva giocato il suo colpo ponendo d'un tratto la Bulgaria in piena luce, trasformando il piccolo Paese in una Nazione capace di difendere il suo diritto con le armi in pugno.

Quando il pericolo della guerra contro la Turchia si dileguò, il Re lasciò la sua linda capitale ed andò ad assaporare il trionfo del successo ad Eusinograd, sul Mar Nero, vicino a Varna, nel castello marino dei Sovrani bulgari. Fu in quella villa che mi ricevette. Io ero allora assai giovane ed egli ebbe per me l'indulgenza e l'affabilità di un grande signore.

Non volle tuttavia privarmi dell'effetto scenico di un ricevimento destinato ad impressionarsi. Ero stato introdotto nella Biblioteca, le finestre della quale davano sul mare. La giornata autunnale era magnifica e tiepida, gli alberi del parco cominciavano appena ad arrossare. La sala era vuota e severa. Scaffali pieni di libri rilegati in modo superbo, un'ampia scrivania di ebano e, da un lato, un inginocchiatoio. Rimasi lungo tempo solo.

Quando l'alta e massiccia figura di Ferdinando apparve nel vano della porta, scorsi un viso grosso e pallido, il gran naso di Bismarck, una barba corta già brizzolata, delle labbra sottili, una fisonomia seria che mi fissava.

— Et bien, monsieur, vous voilà! — furono le sue prime parole. Ma parlava anche l'italiano in guisa perfetta e conosceva il mio Paese meglio di me. Conosceva tutto. La sua conversazione era incantevole. Passava da un argomento all'altro con leggerezza e facilità di parlatore affascinante. L'ascoltatore rimaneva incantato dinanzi alle immagini smaglianti, ai paragoni paradossali, che uscivano da quella bocca regale.

Parlava sempre lui

Era superfluo cercare di rivolgergli una domanda. Parlava sempre lui e si finiva per rinunciare ad esprimere un pensiero dinanzi a quella intelligenza scettica ed enciclopedica. Rammento delle definizioni sue sulla Turchia, sull'Austria, sulla Francia, assolutamente lapidarie. Ne citerò una sulla prima (la Turchia ottomana s'intende): «L'eternelle pourriture sur la quelle peut germiner même une fleur!» (l'eroismo militare che infatti i turchi sempre dimostrarono, soprattutto nella resistenza).

Faceva venire in mente D'Annunzio per la preziosità della dizione. La sua lingua materna era, come ho detto, il francese poichè sua madre veniva dagli Orleans. A questo proposito rammento che alla colazione che seguì il colloquio assisteva anche la vecchia madre dello Zar, quasi completamente sorda. Io parlavo assai forte e mi sembrava sconvenientissimo farlo, ma Ferdinando mi suggeriva ad ogni momento «Parlez fort, plus fort, elle est sourde!».

In Bulgaria si tendeva a mettere lo Zar in una luce fatale. Per gli uni egli era una specie di Principe di Conti redivivo, per altri un tiranno, per altri ancora persino un degenerato. Ma la «fatalità» svaniva dinanzi al fascino che emanava da Ferdinando conosciuto nell'intimità. Ancora più attirante mi apparve lo Zar quattro anni dopo, quando si trattò di scendere in guerra con la Turchia. Il miracolo della quadruplice balcanica contro l'impero ottomano fu unicamente opera sua. Fu necessaria la sua sagacia, la conoscenza ch'egli aveva del cuore umano e la sua indiscussa superiorità intellettuale sugli altri tre sovrani balcanici, per mettere d'accordo quattro paesi divisi da irreconciliabili rivalità. Poco prima che la guerra scoppiasse Ferdinando aveva celebrato il venticinquesimo anniversario della sua incoronazione. La cerimonia ebbe luogo a Tirnovo, nella vecchia capitale della Bulgaria, dove decine di migliaia di contadini s'erano adunati a chiedergli a gran voce di scendere in campo contro il turco. Allora Ferdinando mi parve rincarnare i leggendari re bulgari conquistatori di Costantinopoli e sentii che la guerra che stava per scoppiare sarebbe stata vittoriosa per quel piccolo popolo che attraverso sei secoli di martirio aveva saputo conservare la sua personalità e la sua lingua.

Il quartier generale dello Zar

Pochi giorni dopo veniva proclamata la mobilitazione e la Bulgaria entrava in guerra con la prodigiosa cifra di 350 mila uomini e si preparava ad armarne ancora altrettanti. Non esistevano le armi e gli equipaggiamenti per le riserve, ma le unità militari vennero egualmente formate.

La guerra fu dapprincipio un trionfo per i bulgari che travolsero le milizie del sultano accorse a difesa della strada di Costantinopoli, ma dinanzi alle formidabili linee di Ciatalgia l'impeto bulgaro s'infranse.

Il tifo ed il colera mietevano con il cannone e la mitraglia turca vittime numerose fra le truppe di Ferdinando. Lo zar aveva stabilito il suo quartiere generale in un vagone ristorante sui predellini del quale era stata spalmata della calce viva per impedire che i microbi delle epidemie penetrassero nell'asilo reale.

In quel vagone vidi ancora lo Zar dei bulgari curvo su di una grande carta topografica. Sollevò il capo per dire ai corrispondenti di guerra che aveva promesso al suo popolo ma soprattutto a se stesso di entrare trionfalmente a Costantinopoli, di abbattere la mezzaluna su Santa Sofia, di vendicare a sei secoli di distanza l'onta di Maometto II vincitore dell'impero bizantino. Ma l'Europa non lo permise.

Rifiutò al Coburgo ed ai suoi colleghi balcanici di scoppiare d'orgoglio nell'avvenimento. Non lo vollero i russi gelosi, non lo consentirono gli inglesi calcolatori. Quindi la riguelta che Ferdinando s'era già fatto preparare a cavallo dinanzi alla basilica di Giustiniano fu distrutta. Per compenso della delusione patita la Bulgaria divenne la Grande Bulgaria, ebbe Adrianopoli, la costa dell'Egeo e, malgrado le tre rumene, fu padrona della Dobrugia. Ferdinando poteva ritenersi pago di aver raddoppiato il suo territorio e la sua popolazione ma così non fu. Fece un'altra guerra con i rumeni, i serbi e i greci dopo quella con i turchi e scoppiato il conflitto mondiale si schierò con il «secolare nemico» con il turco medesimo, matematicamente certo della vittoria tedesca, sicuro in questo modo di ingrandire ancora il suo Paese e se stesso...

In viaggio per il mondo

Varcata di parecchio la settantina, il Re abdicatario di Bulgaria si è dato a percorrere il mondo. E' andato fra i patagoni del Magellano, fra i kikuio del Kenia, domani forse sapremo che cerca negli arcipelaghi polinesiani un segreto botanico o zoologico che si compiace di non rivelare a nessuno.

Egli offre in questo modo non solo un esempio di straordinaria vitalità, ma la rivelazione di uno spirito desideroso di rinnovarsi ed alieno dalla rassegnazione.

— Che cosa faccio? — ha risposto attraversando le foreste del Kenia lo verso Meru, asilo di rinoceronti e di elefanti. — Cerco di andare al fondo delle cose.

La vita ha un immenso valore anche se oppressa dal peso della vecchiaia, anche sul limite della morte.

Ma di quali contrasti è stata caratterizzata l'esistenza di questo sovrano e come fallace fu il giudizio che formularono su di lui i suoi sudditi. Lo dipingevano persino pusillanime, timoroso di inforcare un cavallo e per tre volte egli fu il capo di un grande esercito in guerra! Quando fuggì dal suo paese esule gli predissero una fine oscura ed angosciosa per il rimorso dei suoi errori che avevano precipitato la Bulgaria nella miseria e nell'anarchismo e invece il Re conquistatore di Adrianopoli, corre sereno per le ampie vie del mondo, con la coscienza di avere adempito la missione che Iddio, nel quale fermamente crede, gli aveva affidato...

GINIO.

La colonia per i figli degli italiani all'estero esaltata da un valoroso sacerdote

Roma, 20 sera.

Padre Salsa, mutilato di guerra e decorato di tre medaglie al valore, addetto all'organizzazione giovanile all'estero per la sorveglianza religiosa, ha visitato le Colonie di Reggio Calabria e Poetto (Cagliari), e Mortelle (Messina), nelle quali si trovano i nostri piccoli connazionali.

Il Padre Salsa ha ricavato da tutte le sue visite un'ottima impressione, tanto per l'organizzazione delle Colonie, che per lo spirito del quale sono animati i nostri gracili ospiti. Egli ha pronunziato dei discorsi, dovunque dicendo ai dirigenti ed ai ragazzi che il soggiorno in Italia deve servire a rendere i figli degli italiani all'estero più forti nel fisico e migliori nel morale e sempre più attaccati al Fascismo, che ha risvegliato nella loro anima l'amore per Dio e per la Patria. Continuando i suoi viaggi d'ispezione, Padre Salsa visiterà le Colonie della Riviera Ligure, di Busca (Cuneo) e di Asiago.

Quando si parte...

—... Addio!...

— Addio... scrivi!

La mano si tende per salutare, si abbandona. Le dita, morbide, stanche, chiudono il saluto in una carezza di malinconia.

C'è ancora gente che arriva. Il treno aspetta, nero, immobile, vivo: sportelli spalancati, corridoi ingombri, affollati. Dalle cornici dei finestrini una rete fitta di saluti: le parole, le strette di mano, si incrociano, si incontrano. Sugli occhi, su ogni bocca, c'è un po' di tristezza che smagrisce i sorrisi. Una tristezza languida, che ubriaca il cuore, appena appena.

— Addio...

— ... Scrivi.

Una malinconia tenue, sottile, pallida, come la sofferenza di un ricordo che non si riesca a decifrare. Qualche cosa che sfugge.

Sarebbe bello partire così, senza saluti, senza queste nostalgie, senza parole. Impossibile; niente da fare: non si può nulla contro questi ritorni di romanticismo: attimi improvvisi, snervanti, che ti colgono di sorpresa, ti disegnano in controluce un addio, un tramonto, un desiderio insoddisfatto di lacrime.

— Scrivi!

Sarebbe meglio non scrivere: anche questa è una illusione, una corsa dietro le nubi, un volersi aggrappare, ostinatamente, alla tenerezza di un pensiero.

Partire così, senza languori demodè, senza ombre negli occhi e sulla bocca. La stazione, il treno, la folla, avrebbero tutto un altro aspetto, un altro profilo, nuovo, vivace, colorato.

«... Addio, scrivi!»

Forse la mise en scene, il colore locale, danno, al distacco, questo bagno sentimentale, fatto d'aromi di sogni e d'amari nostalgie.

Le voci, del giornalaio, del garzone del *buffet*, degli impiegati, dei facchini, prese ad una ad una, in un altro ambiente, avrebbero un'altra eco, un altro tono, un altro profilo sonoro, che qui — in ogni stazione — sfugge, sfuma, sparisce.

Voci caricaturali, false nel timbro, nel suono; si affacciano improvvise fra i labirinti di un continuo brusio, spaccano indifferenti le tenerezze dei saluti; apatiche, lente, mescolano le carte della malinconia; si aprono la strada, come colpi di gong, fra siepi di bisbigli.

Sui carrelli dei facchini, le valigie, piegate, sbandate, si toccano, si urtano, si dànno di gomito — forse — per trovare la voce di un singhiozzo, per strappare, dalla fibra dei fianchi, un lamento qualsiasi, un sospiro umile di rassegnazione. Pigiate, accalcate, gonfie di ventre, tristi, come madri senza amore.

Qualche valigia spavalda, veterana, regala *affiches* di Grand Hôtel, decorata, lasciata di colori, bendata di etichette, bianche, azzurre, rosse, gialle: racconta storie di viaggi, parla di orizzonti lontani.

* * *

— Addio...

— ... Scrivi...

La mano si tende per salutare; il treno si muove, lacera il saluto. Un fazzoletto agitato, fra le dita, disegna ancora le due parole, le accarezza, asciuga nell'aria le lacrime che non si vedono.

Il treno si snoda. L'ultimo vagone che passa — spostandosi — apre una parete di luce.

La strada imbrigliata di rotaie, il rumore zoppo, uguale, del convoglio che si sgranchisce, si stira, si allontana. Tutto uno scenario che sa di salute.

Ogni partenza è così. E' inutile premettere, inutile scrivere: sarebbe inutile anche tornare il giorno dopo.

«... qualche valigia spavalda, bendata di etichette...»

Basta un giorno di assenza per ritrovare se stessi più vecchi, più distratti; annoiati, immalinconiti.

I ricordi si fabbricano così: Un'ora di giovinezza, un addio; poi, una pagina di sogno e una di rimpianto.

— Bei tempi!...

E questo è il ritornello.

* * *

— Addio!...

— Scrivi!...

Le parole suonano ancora nell'orecchio. Giù, la stazione si impiccolisce, il saluto delle mani si attenua, l'agitarsi dei fazzoletti svapora come in una nebbia.

I giornali, i compagni di viaggio, il carrosello della campagna. La malinconia cerca ogni rifugio, ogni pretesto, per morire così, bianca come un sogno.

Quasi volesse un perdono per la sottile trama dell'agguato.

UMBERTO GENTILI.

Il II Congresso di agricoltura coloniale

Roma, 20 sera.

Per iniziativa dei Ministeri per le Colonie e per l'Agricoltura e Foreste, nonchè del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti, sarà tenuto a Firenze, dal 24 al 29 agosto p. v., presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, il 2.o Convegno di agricoltura coloniale, per dottori in agraria.

I convegni hanno lo scopo di dare ai partecipanti notizie sull'economia agraria delle Colonie italiane di dominio diretto e dalle isole italiane dell'Egeo, di metterli in grado di giovare alla causa dell'espansione coloniale, svolgendo azione di persuasione nei ceti rurali, di attrarre infine che i partecipanti consiglino in modo preciso e sappiano a chi indirizzare gli agricoltori disposti a recarsi nelle Colonie, e che abbiano particolari attitudini per le imprese coloniali.

STORIE TRAGICHE DI TORRIDE PASSIONI

La bella senza colpa e senza amore

L'Orco e la sua candida sposa — Tra le angoscie della tortura — Un'accusa infame e una colpa che non esiste - La giustizia di Dio

La nostra macchina possente s'arresta alla porta del severo castello di Gallese. Ci indugiamo alquanto nella ammirazione del panorama superbo della valle del Tevere, ma quando lo sguardo n'è sazio, son pure le rudi pareti dell'antico castello che severe richiamano la nostra attenzione. Ben poco ci dice la guida tascabile, ma un vecchio pastore interrogato ci narra la storia, che corredata coi dati e coi nomi stralciati di poi dalle carte polverose della biblioteca, vogliamo narrare così:

La moglie bella

Verso la metà del 1500 viveva nel triste castello disegnato dal Sangallo il Duca Giovanni Caraffa signore di Montorio e di Palliano, nipote del Papa Paolo IV di cui era in disgrazia per le molte sue malefatte. Ai suoi tempi valoroso guerriero il duca era rotto ad ogni lussuria, prepotente, malvagio, collerico e quindi odiato dal popolo, in contrasto colla moglie Violante dei conti d'Alife, d'origine spagnuola che ad una rara bellezza accompagnava le più pure virtù e la bontà verso gli umili che da Lei ottenevano conforto alle loro miserie.

La giovane duchessa non era stata accolta con gioia nella sua nuova famiglia, ed anzi era particolarmente odiata, per le sue origini, dal cognato, il cardinale Carlo, dispotico capo della famiglia Caraffa, e forse un po' da tutti i potenti che la circondavano e che vedevano nella onestà di sua vita un muto rimprovero a quella dissoluta di essi condotta. Forse solo il marito aveva per lei non del rispetto, poichè la posponeva alle sue cortigiane, ma della fierezza, sapendo di avere — «una delle honorate e buone donne che fossero al mondo». — Ma come tutti gli uomini viziosi e violenti era geloso di quella sua casta bellezza a cui pensava dovessero tutti aspirare.

E poichè quando si vuole ad ogni costo eccitare la fantasia le colpe si creano, così il duca incominciò ad avere sospetti su un suo nipote, il capitano Marcello Capece, che, essendo della duchessa maestro di casa, aveva con lei una certa dimestichezza.

Costui non era un esempio di virtù, e certo non aveva nobile carattere, come in seguito dimostrò, ad ogni modo, di nulla colpevole verso lo zio, pur era in odio, per questioni di donne, sia al fratello di Violante Caraffa come al di lei zio don Leonardo che non mancarono di gettar esca sul fuoco.

Per quanto spiasse, però, al duca non era dato scoprire alcuna colpa della moglie, e forse avrebbe finito di ricredersi se don Leonardo, sempre all'agguato per seminare il veleno, non fosse corso un giorno ad avvertirlo che il Capece si trovava nella camera da letto della duchessa.

Così era infatti, ma con la duchessa era pure una sua damigella, ed in piedi in attesa di ordini il Capece; nulla di male quindi e nulla di strano che il maestro di casa fosse negli appartamenti di lei per ricevere gli ordini quando, tantopiù, gli usci erano aperti e di nulla si faceva mistero. Ma si sa, cieca è la gelosia allorchè avvalorata dalla calunnia, e il duca volle ad ogni costo trovare nel fatto la colpa e, disarmato il Capece, lo fece tradurre in un altro suo castello a Soriano, ove alla presenza del cognato e dello zio, incominciò ad interrogare quanti potevano avere conoscenza del fatto.

L'atroce tortura

Essi sottoposti alle più dure torture, finirono di confessare anche quel che non sapevano, pur di salvarsi da tanti tormenti, ma gli improvvisati giudici intuirono che ciò non sarebbe bastato per giustificare il loro operato ed occorreva pertanto una esplicita dichiarazione del Capece. Questi alla sua volta venne sottoposto alla tortura, negò finchè potè ogni colpa, ma alla fine, estenuato, venendo meno all'onore di un gentiluomo nella speranza di aver salva la vita, dichiarò di essere stato l'amante della duchessa, e tale confessione confermò per iscritto. Triste e pusillanime egli era stato macchiando l'onore di una donna che egli sapeva innocente, e giusta per questo se non per la colpa non commessa, la morte che selvaggiamente gli fu data dal duca che lo massacrò con ferocia di cui non sarebbe stata capace nemmeno una belva, gettandone poi il cadavere in una latrina abbandonata.

La morte del Capece, e la notizia della confessione dei suoi amori colla duchessa, non fu potuta tener nascosta e non mancò chi si rallegrò dello scorno che ne era venuto al duca che pur si era tanto vantato di avere alla sua volta abusato di giovani donne. Era pertanto interesse di coloro che avevano preso parte all'atroce misfatto che fosse al più presto uccisa anche la duchessa, affinchè chiusa fosse la tragedia e steso su di essa l'oblio del silenzio. Non mancarono quindi le pressioni sul duca perchè agisse anche nei confronti della consorte che secondo quei messeri costituiva un disonore per la famiglia, ma il duca, sia che non fosse convinto della colpevolezza della consorte, sia che non gli reggesse l'animo di uccidere nel suo grembo la vita d'un figliolo che egli sapeva ben suo, non si decideva ed anzi rimorsi del giorno disgraziato della uccisione del Capece incominciarono a dominarlo così da farlo ammalare.

A tanto scese in quei giorni la sua bassezza da non pensarsi di far chiedere alla designata sua vittima del denaro per le sue brame, e che la duchessa per eccessiva bontà non seppe negargli.

Da Roma intanto il Cardinale Caraffa, che abbiamo già detto odiava particolarmente la infelice Violante, mandava continui messi ad incitare il duca al nuovo misfatto, spintovi anche dalla voce che circolava di una sollevazione popolare per rapire la duchessa che sotto buona guardia era tenuta prigioniera nel castello di Gallese. Nè ci stupisca questa acredine verso la donna infelice dei parenti anche più stretti di lei come il cognato e lo zio, poichè vigeva in quei tempi una legge per la quale i congiunti di una donna colpevole di adulterio dovevano essi medesimi darle la morte, come per un debito d'onore, qualora a ciò non avesse provveduto per negligenza, assenza od infermità, il marito.

Che poi si trascurasse di far luce sulla sua colpa così poco provata si spiega coll'interesse che aveva ognuno di nascondere la verità troppo infamante per loro.

Mentre a Roma s'apparecchiavano gli armati degli amici della duchessa, per assalire il castello di Gallese quivi incominciava l'atroce agonia della povera infelice; già nella sua stanza assieme al conte d'Alife era entrato lo sbirro che le aveva posto la corda al collo, quando giunse lo zio don Leonardo coll'ordine di sospendere il supplizio mancando ancora il consenso del duca. Infine però questo fu in qualche modo ottenuto e allora i carnefici nuovamente si apprestarono a compiere l'infame delitto.

La povera donna implorava pietà protestando la sua innocenza e tale era la sincerità dei suoi accenti che un frate, che era stato chiamato per gli ultimi conforti della religione, volle tentare di convincere quei malvagi a desistere dal loro triste proposito. Ma neppure le parole che in nome di Dio scandiva nella tetra sala il frate generoso a nulla valsero e poco dopo Violante Caraffa cadeva a terra strangolata portando con sè alla tomba nel grembo una giovane vita.

La vendetta del destino

Delitto orrendo che abbiamo narrato tacendo molti particolari che al nostro animo ripudiano, e che non si possono comprendere se pensando qualora non si studi e conosca a fondo il barbaro e feroce '500. Ma poichè la giustizia umana o quella di Dio, allora come oggi, come sempre finisce per trionfare, così nessuno di coloro che si macchiarono di tanta infamia potè ad essa sfuggire. Il duca di Palliano, il cardinale Caraffa, il conte d'Alife e don Leonardo, finirono l'un dopo l'altro condotti a morte, e, quasi il destino non volesse perdonare a nessuno, parecchi di coloro che direttamente o indirettamente avevano contribuito all'eccidio morirono di morte violenta.

Alla fine di questa nostra narrazione ci vien da domandare se non avremmo fatto meglio a tacere la triste istoria narrataci dal pastore di Gallese, ma pur pensiamo che le brutture del passato servano a meglio valutare il cammino della civiltà ed apprezzarne il dono. Ancora ci domandiamo se tutto questo non sia frutto di leggenda e non di storia. Vera storia purtroppo che il forte e gentile popolo umbro si ostina a chiamare leggenda animata dagli spiriti del duca feroce e della castissima sposa che a sera si aggirano fra i merli dell'antico castello, spauracchi per le donnicciuole e per i bimbi cattivi. Storia di un tempo lontano che non ha avuto come per altre tragedie un cantore, forse perchè è mancato anche il bacio di Francesca e la trama è dominata soltanto dall'odio irriso mentre il canto ha bisogno per allietare il volo pur anche d'amore.

gi. re.

Note bibliografiche

Prov. LUIGI LAVAGNOLO - *L'arte di dirigere le officine* - 170 pag., 50 fig. - L. 7 - Ed. G. Lavagnolo, Torino.

La funzione dell'imprenditore, del direttore e del capo di industria è molto più difficile di quello che può apparire a prima vista, e costituisce una missione sociale di altissima importanza e di grande responsabilità.

Molti credono che per far andare avanti un'impresa basti comperare qualche macchina, metter su un'insegna e poi attendere le ordinazioni in un ufficio provvisto di telefono. E' la più tremenda delle illusioni — la guerra prima, e l'inflazione monetaria poi, l'hanno favorita — ma la crisi si incarica ora di sradicare energicamente questi semplicisti, seminando purtroppo molte vittime.

Questo libro esce nel momento più opportuno e, benchè il suo titolo lo faccia apparire come un'opera di carattere tecnico, tratta in realtà dell'arte di dirigere tutti i lavori e tutte le imprese degli uomini.

E' fuori dubbio che la crisi attuale è crisi di organizzazione e si salveranno solo le aziende che saranno governate con buon senso (al quale oggi si dà il nome di organizzazione scientifica, razionalizzazione, standardizzazione, eccetera).

Esistono centinaia di pubblicazioni che trattano delle teorie di Taylor, Ford, Gantt, Fayol, ecc., ma in nessuna di queste si accenna al più importante, cioè alle difficoltà che si incontrano nella loro applicazione.

L'empirismo deve scomparire e l'industriale deve comprendere che non si tratta di essere «fortunati» o «sfortunati» nella riuscita, perchè il lavoro non è un giuoco d'azzardo.

Un capo d'industria, anche se piccola, deve avere la necessaria mentalità e preparazione, diversamente la realtà si incarica di gettarlo giù dal posto di comando, per rimetterlo nei ranghi come semplice gregario.

Questo libro, scritto ed illustrato in modo vivace, è ricco di spunti polemici e d'insegnamento.

FRANCESCO STOCCHETTI - *Il tesoro degli Incas* - Ed. G. Mazzoni - Napoli.

E' un romanzo umoristico che nelle ultime pagine si trasforma per assumere un significato suo proprio, che trascende dall'umorismo: ricetta un po' vecchia, che avrebbe potuto trovare applicazione per altro soggetto. In fondo il contenuto morale del lavoro può anche essere il seguente: molte volte si va in cerca affannosamente di un tesoro lontano e irraggiungibile, mentre il tesoro è vicinissimo, come in questo caso il Tesoro degli Incas finisce con l'essere una moglie ed una famiglia.

Giungere a questo risultato attraverso l'umorismo può anche essere stata una «trovata», tanto più che l'umorismo di Stocchetti è sì un po' amaro, ma non ha venature di cinismo, si ingarbuglia in avventure inverosimili, e fa in modo che il lavoro si legga volentieri. Peccato che nel romanzo vi sia a volte una ricchezza di situazioni tale che avrebbe potuto benissimo essere sviluppata meglio, o vi siano alcuni episodi che più curati avrebbero dato interamente la visione di quello che ci si può attendere dallo Stocchetti.

Due romanzi, in fondo, che si leggono con piacere e che son racchiusi in una bella copertina di Leo Paolazzi.

Il nostro II Concorso Indipendente

L'elenco dei concorrenti che hanno realizzato i migliori punteggi nel pronostico della quarta tappa del Giro di Francia

La quarta tappa del Tour (Brest-Vannes, Km. 211) è stata vinta dal turista-routier francese Godinat, che ha compiuto il percorso in ore 6,8'31"; secondo, il belga Bacri, alle ore 6,14'31"; terzo, l'austriaco Max Bulla, in ore 6,15'37". A questi tre turisti-routiers ha seguito l'asso italiano Di Paco, arrivando in ore 6,16'17", primo della sua categoria e quarto di tappa.

In base a questo risultato, i concorrenti al nostro Concorso pronostici si sono classificati con i seguenti punteggi:

CON PUNTI 5

Gennari Olimpia, Torino; Marchisio Teresa, id.

CON PUNTI 4

Gatti Alberto, Torino; Martina G. Battista, Biblana; Re Emilio, Torino.

CON PUNTI 3

Bertolero Domenico, Torino; Bertone Renzo, Alessandria; Ferro Antonino, Torino; Mascali Vito, id.; Masero Ermenegildo, Piscina, Madedda Bernardino, Torino; Morlondo Anselmo, id.; Roccio Pietro, Alassio.

CON PUNTI 2

Allisio Vincenzo, Torino; Anselmo Costantino, Ceva; Azis Angelo, Novara; Bacchetta Edoardo, Torino; Belluomo Antonio, id.; Berlone Giovanni Maria, id.; Bersano Leopoldo, Casale Monferrato; [illegible] Pietro, Torino; Bellone Ugo, id.; Bonino Domenico, Cirié; Borrè Mario, id.; Bruno Natale, Torino; Cannata Gaspare, id.; Cartotto Marco, id.; Caserta G. Batta, id.; Cavaletto Giovanni, Sabasa C.se; Cavicchioli Alberto, Torino; Cena Luigi, id.; Cipoletti Guido, id.; Covolo Duilio, id.; Cubito Maurizio, San Maurizio C.se; D'Addo Luigi, Torino; Domenichini Giuseppe, Susa; Dutto Giuseppe, Torino; Ferrero Filiberto, id.; Ghione Giovanni, id.; Giaretti Giuseppe, id.; Giordano Francesco, id.; Granero Bernardo, id.; Groppo Guglielmo, Fossano; La Bella Salvatore, Torino; Malacco Adolfo, id.; Matassogli Rosa, Quittengo (Biella); Mattonda Augusto, Civitavasso; Merlone Filippo, Torino; Mondino Camillo, id.; Negro Remo, id.; Pero Giacomo, id.; [illegible] Giovanni, Moncalieri; Rosgna Giuseppe, Torino; Rocca Giuseppe, id.; Rosmino Valentino, id.; Salvadori Aldo, id.; Sambo Ferruccio, id.; Seghetti, id.; Tarrano Agostino, id.; Todeschini Ester, Casale M.to; Varvelli Pasquale, Torino; Visca Francesco, id.; Zazzoli Francesco, Parma.

CON PUNTI 1

Abbo Gregorio, Torino; Ayres Angelo, id.; Allegge Riccardo, id.; Alessandri Cesare, id.; Amerio Giuseppe, Asti; Andriolo Giulio, Torino; Anfossi Alberto, id.; Anfossi Armando, id.; Aragnetti Giovanni, id.; Aranotti Carlo, id.; Avondo Ugo, id.; Bacchio Renato, Casale M.to; Balocco Giovanni, Torino; Balocco Giovanni, id.; Barbero Giuseppe, id.; Bargero Ercole, id.; Barosso Carlo, id.; Bellisio Domenico, Chivasso; Benenchio Luigi, Casale M.to; Beretta Sarmun, Torino; Bergamini Adriano, id.; Bernardi Berardo, id.; Bertoli Giovanni, Alpignano; Bertotino Giuseppe, Torino; Bertone Antonio, id.; Bianchetta Pierino, Salassa C.se; Bianchi Bruni, Alessandria; Bianco Giuseppe, Ceretta S. Maur. C.se; Bignami Egizio, Torino; Blengini Edmondo, Alessandria; Bocchio Adolfo, Vercelli; Boggio Piero, Torino; Boido Giuseppe, id.; Bollato Roberto, Castellamonte; Bonello Alberto, Torino; Bonzanino Francesco, id.; Bordini Fernando, Cesano Maderno; Borgis Stefano, Torino; Borroni Enrico, id.; Borsotti Giuseppe, id.; Bortolin Ferruccio, id.; Bosia Ernaldo, id.; Bossi Armando, id.; Bossignone Pietro, id.; Bosso Secondo, Asti; Bubbio Cesare, Torino; Bunirosso Amopio, id.; Buonomano Umberto, id.; Cagliero Gino, id.; Calvi Alberto, Brandizzo; Cantamuito Dorina, Torino; Cantatore Romolo, Camagna M.to; Cantino Vittorio, Torino; Capozzi Bruna, id.; Cavarero Giovanni, id.; Cavanna Stefani, id.; Cavagnolo Carlo, id.; Celoria Alfredo, Casale M.to; Cena Felice, Torino; Ceppo Alfredo, id.; Cernusco Domenico, id.; Cerro Enrico, id.; Cerutti Giovanni, id.; Ceria Gina, id.; Chiara Remo, id.; Chiavacci Pietro, id.; Chiattero Luigi, id.; Colli Carlo, id.; Colombino Guido, id.; Comoglio Carlo, id.; Consi Camillo, id.; Cornaglia Carlo, id.; Cornaglia Pietro, Moncalieri; Costadone Stefano, Torino; Crosio Innocente, id.; Cuniolo Giuseppe, id.; Dalmadi Leone, id.; Dantonia Rocco, id.; De Antonini Mario, Rovereto (Trento); De Bernardi Aldo, Rivoli; De Giorgis Carlo, Torino; De Lallo Giovanni, id.; Della Casa Giuseppe, Torino; Dolza Piero, Venaria Reale; Esposito Pietro, Torino; Faber Francesco, id.; Faccio Piero, id.; Fantini Orlando, id.; Fara Gino, Moncalieri; Ferra Ugo, id.; Fasoglio Luigi, Torino; Fassone Enrico, id.; Ferraris Carlo, id.; Ferrari Vincenzo, id.; Ferrero Guido, id.; Ferrero Mario, id.; Ferro Vincenzo, id.; Fontana Pierino, id.; Froia Carlo, id.; Fruttero Francesco, id.; Gay Carlo, id.; Galiani Arnoldo, id.; Garbero Iginio, id.; Garboni Arnaldo, id.; Gatti Mario, id.; Gilio Mario, id.; Ghisio Agostino, id.; Giacchero Carlo, Leumann; Giacobbe Attilio, Moncalieri; Gianoli Oreste, Torino; Giordano Carlo Vittorio, id.; Giovannini Oreste, id.; Gira Ugo, id.; Gonella Felice, id.; Grossi Giovanni, id.; Grosso Armando, Orbassano; Guaglinomi Ettore, Genova; Guaia Alfredo, Torino; Gualo Giuliano, id.; Guillaume Teresa, Châtillon (Aosta); Gurgo Santino, Torino; Ingegnatti Giovanni, Cirié; Jori Domenico, Torino; Iguera Osiride, id.; Kuscor Antonio, id.; Lissoni Carlo, id.; Lombardi Filippo, id.; Loren Giuseppe, id.; Magnone Pietro, id.; Maletto Guido, id.; Manassero Eugenio, id.; Maraschi Giovanni, id.; Maruzzo Angelo, id.; Marchisio Luigi, id.; Martinetto Mario Ezio, id.; Martinetto Michele, Asti; Medici Albino, Torino; Merlo Pietro, id.; Messina Domenico, id.; Mesturino Carlo, id.; Micco Ottavio, id.; Milanese Antonio, id.; Monte Augusto, Alba; Monticone Lorenzo, Torino; Mosso Natale, id.; Mussato Luigi, id.; Mussino Giacomo, id.; Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta); Musso Giuseppe, id.; Nardi Ubaldo, Torino; Novara Giuseppe, id.; Novarino Nicola, id.; Novo Osvaldo, id.; Nozzoli Mario, id.; Olivero Giovanni, id.; Olivo G. Batta, id.; Oria Dino, id.; Pagano Carlo, id.; Paletto Ugo, id.; Palmiero Fernando, id.; Passerini Luigi, id.; Perino Guido, id.; Perosino Mario, id.; Pennoca Giovanni, id.; Picco Sergio, id.; Piemo Nicola, id.; Piralli Angelo, id.; Pistono Pietro, Balma Torre; Polacco Marcello, Torino; Pollino Giovanni, id.; Porta Carlo, id.; Porta Francesco, id.; Prato Tancredi, id.; Prolte Maurizio, id.; Raffaldi Giuseppina, id.; Raimondi Virgilio, id.; Ramella Antonio, id.; Rampone Carlo, id.; Ranfree Piero, id.; Rebuffa Umberto, id.; Regis Carlo, Chivasso; Regis Francesco, Torino; Remogna Francesco, id.; Reschia Carlo, id.; Riccardi Giuseppe, S. Dalmazzo Tenda; Rivero Giovanni, Chivasso; Rocatti Angelo, Torino; Rocca Mario, id.; Rochaz Alfonso, id.; Rognoli Vittorio, Carmagnola; Roi Annunciata, Torino; Rombolini Enzo, Chiavari; Rosa Bruno, Francesco, Chivasso; Rossi Italo, Torino; Rota Arturo, id.; Rovano Pierino, id.; Russo Luigi, id.; Sagliotti Pasquale, id.; Salmi Aldo, id.; Sampo Giuseppe, id.; Selvaggi Traiano, id.; Serafino Carlo, id.; Serafini Elio, id.; Sisto Carlo, id.; Sobrero Luciano Bruno, id.; Simoni Maria, Rivoli; Solaro Celeste, Torino; Storari Luigi, id.; Scapino Giuseppe, Vercelli; Sparacino Umberto, Torino; Spennati Carmine, id.; Spigolon Luigi, id.; Stocchi Santino, id.; Striglia Carlo, Chivasso; Tallone Piero, Torino; Tarallo Ferruccio, id.; Tarasia Otello, id.; Tobbia Giuseppe, id.; Tonielo Bruno, id.; Torre Alberto, id.; Torri Carlo, id.; Torinetto Luigi, Pieve Cusiana; Torruni Francesco, Torino; Turvani Roberto, id.; Uberti Pietro, id.; Vassarotto Matteo, id.; Verdoia Annibale, id.; Viale Federico, id.; Viora Luigi, id.; Visetti Ernesto, id.; Vottu Alessandro, Borgomanero; Zambelli Mirko, Torino; Zanalo Serafino, id.

I premi del nostro II Concorso Pronostici sono esposti nella vetrina della Compagnia Macchine da Cucire « Singer », in via Roma, 29.

Risposte ai lettori

Il concorrente signor Cartotto Marco, via Boucheron 5, Torino, è invitato a presentarsi ai nostri uffici (sportello n. 2) per comunicazioni circa la sua domanda.

Due apparecchi radio « Telefunken » per i prossimi nostri concorsi

Abbiamo il piacere di annunziare che la Società Anonima « Siemens », produttrice degli apprezzati apparecchi radio « Telefunken », ha molto cortesemente messo a nostra disposizione due apparecchi « Telefunken 33 W/LE » a 4 valvole, il noto tipo popolare, ultima perfezione della tecnica radiofonica, testè lanciato sul mercato dalla grande Società milanese.

Daremo in seguito maggiori dettagli su questi due magnifici premi che vengono ad aggiungersi a quelli della già ricca dotazione di cui possiamo disporre per i Concorsi pronostici indipendenti che seguiranno all'attuale sul Giro di Francia, e per il Concorso finale « Riepilogativo ».

La tappa di domani

Evian-Belfort km. 282

La tappa di domani, Evian-Belfort, Km. 282, comprende, come maggiore difficoltà della giornata il Colle de La Faucille che sale fino a 1322 metri ed ha una pendenza che varia dal sei per cento iniziale, al dodici per cento degli ultimi tratti. Dopo questa fatica i corridori dovranno compiere ancora più di 200 Km. prima di giungere alla meta, senza incontrare salite che possano provocare distacchi decisivi. Agirà soprattutto la stanchezza come limitatrice del rendimento dei concorrenti. Il terreno in qualche tratto è accidentato e per la maggior parte montagnoso, cioè ricco di ondulazioni: una serie di montagne russe che potranno permettere al meno provati di tentare qualche colpo a sorpresa.

La probabile tabella oraria è la seguente: Evian (partenza ore 7); Geneve (Km. 42, ore 8,24); Gex (Km. 60, ore 9); Morez (Km. 97, ore 10,14); Pontarlier (Km. 160, ore 12,20); Montbeliard (Km. 251, ore 15,44); Belfort (arrivo, Km. 282, ore 16,24).

La Parigi-Montdidier vinta dall'italiano Zanotti

Parigi, 20 sera.

La corsa ciclistica Parigi-Montdidier (km. 82) è stata vinta dall'italiano Amedeo Zanotti che ha coperto il percorso in 2,6' distanziando di 50 metri Ducher e Parlest. Seguono in gruppo numerosi altri concorrenti.

Grassin primo nel G. P. Esposizione

Parigi, 20 sera.

Sulla pista di Buffalo si è disputato il Gran Premio dell'Esposizione (corsa di 100 Km.) dietro grossi motori. Ecco i risultati: 1. Grassin in 1,21'14"3/5; 2. Lacquehay a 600 m.; 3. Bergamini a 2500 m.; 4. Winadau a 3000 m.; 5. Paillard a 8800 m.; Manera ha abbandonato.

Una riunione per fuori-bordo a Finale Ligure

Finale Ligure, 20, sera.

E' annunciata per il prossimo 9 agosto una importante serie di gare per fuori-bordo, che il Gruppo Motonautico Savonese intende organizzare nello specchio [illegible] la magnifica spiaggia finalese.

In detta occasione verrà disputata la « Coppa Città di Finale », ricchissimo gioiello d'arte offerto dalla locale Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, da assegnarsi al concorrente che per due edizioni anche non consecutive si sarà aggiudicato il primato assoluto nelle gare. La manifestazione è inoltre dotata di un lotto cospicuo di medaglie d'oro, che ne rendono più viva l'attrattiva. Ad essa hanno già assicurato il loro intervento alcuni fra i più noti virtuosi del fuoribordo, sicchè si prevede fin da questo momento l'esito più lusinghiero. Pubblicheremo a giorni l'apposito regolamento delle corse.

La Grande Americana Internazionale al Motovelodromo Torinese

Sabato sera 25, al Motovelodromo, si disputerà la grande Americana Internazionale su Km. 60, giri 150, con dieci classifiche, una ogni 15 giri.

A questa gara sono stati invitati diversi campioni internazionali e quattro coppie rappresenteranno il Belgio, la Francia, Germania e Svizzera. Per l'Italia, la Direzione del Motovelodromo spera che le trattative in corso con Binda e Guerra abbiano buon risultato e che questi corridori accetteranno le offerte fatte loro. La coppia Linari-Dinale, vincitrice del « Sei giorni » di Parigi, è già regolarmente impegnata; così anche le coppie Bertolazzi-Facciani, che abitualmente partecipano a numerose riunioni sui Velodromi esteri, gli olimpionici Tasselli e Gatoni, Piemontesi, Camusso, Marchisio, Binda Albino, Balmamion, Bovida, ecc.

Prima della corsa all'Americana, si disputerà un « match » inseguimento su Km. 10 fra quattro corridori esteri e quattro italiani; verrà pure disputata un'Australiana a coppie su Km. 10, fra due coppie estere e due italiane.

I dilettanti effettueranno la finale del Gran Premio dei Giovani, al quale parteciperanno i finalisti di dodici regioni.

Il Gran Prix di Copenaghen

Copenaghen, 20, sera.

Alcuni fra i migliori velocisti europei hanno disputato il Grand Prix di Copenaghen, la cui finale si è svolta a Orlenig. Ecco i risultati: 1. Falk Hansen (danese); 2. Scheerens (belga); 3. Gerardin (francese). L'italiano Malatesta è rimasto eliminato nella semifinale.

Si è svolta poi una corsa tandem sui 2000 metri, che ha visto vincere la coppia danese tedesca Hansen-Ozmella contro Moeskops-Engel. Una corsa scratch di 5 mila metri ha visto nuovamente il trionfo di Hansen; secondo è giunto il tedesco Ozmella.

Il Ministro dell'Aviazione per i figli dell'aviatore Quaranta

Mondovì, 20, sera.

Un ufficiale dell'aviazione militare è giunto in mattinata da Mondovì, latore di una lettera di S. E. Balbo per la vedova dell'aviatore Mario Quaranta, tragicamente perito nel Brasile. La signora Maria Luisa, oriunda brasiliana, che da tre settimane è ospite, coi due figli, dei suoceri e della cognata, che ne hanno le più affettuose cure, ricevette subito l'ufficiale che era incaricato di provvedere al ritiro dei bambini e ad accompagnarli negli istituti a loro destinati.

In seguito all'ordine del Ministero, e considerando che il provvedimento era stato dettato da generoso senso di venire in aiuto alla famiglia così provata dalla sventura, provvedendo a carico del Ministero dell'Aviazione, al ricovero e all'istruzione degli orfani, mentre si svolgono le pratiche per assegnare una pensione alla vedova del Quaranta, questa si è rassegnata a separarsi dai figli e in giornata la bambina Maria di sei anni, accompagnata dall'ufficiale e dalla zia, è partita per Gorizia dove rimarrà presso l'Istituto delle orfane degli aviatori. Invece il maschietto, Renlio Mario, di anni 4, partirà a giorni per Loreto.

La mamma sarà ricevuta il giorno 22 da S. E. il Prefetto di Cuneo e si recherà a Roma, dove è attesa dal Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo.

Canottaggio

Il nuovo Presidente della « Canottieri Casale »

Casale, 20, sera.

E' stato testè nominato presidente della locale Società Canottieri il cav. Romolo Silvano, di Genova, ma da anni residente nella nostra città, in sostituzione del cav. rag. Giuseppe Barbesino, da tempo dimissionario. La nomina del cav. Silvano a presidente dell'importante Sodalizio sarà accolta nell'ambiente sportivo cittadino con lusinghiere manifestazioni, essendo il cav. Silvano uno sportivo di razza.

La motocicletta M.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi-Sagnone (Corso San Marino, 5, Torino) che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici indipendente per il Giro Ciclistico di Francia.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. Torcitura di Borgomanero, via Solferino 19, ore 11 (22-7 stessa ora).

— Soc. An. Finanziamenti imprese elettriche e fondiarie, via Borgonuovo 9, ore 15, straordinaria.

— Immobiliare Settentrionale, via Morelli n. 2, ore 11.

— Soc. Nazionale di Trasporti F.lli Gondrand, via Pontaccio 21, ore 14, straord. (28-7 stessa ora).

— I.V.A. Industria del vetro affini Luigi Saroldi e C., via priv. Giovannino de' Grassi 6, ore 10,30, ord. e straordinaria.

— Francesco Kluzer e figli, via Tre Alberghi 44, ore 17 (28-7 stessa ora).

— Soc. Finanziaria I. e V. Florio, piazza della Scala 3, ore 11,30.

— Soc. An. Albergo Terme di Valpadana in Graffignana, presso studio Corda, corso Italia 22, ore 14, straord. (28-7 stessa ora).

— « La Filotecnica » ing. Salmoiraghi, via Raffaello Sanzio 5, ore 11, ord. e straord. (28-7 stessa ora).

— Anonima Gestione Valori, via Moravigli 7, ore 9,30, straord.

— Soc. An. Ferrovie Vicinali, presso Banca Commerciale, ore 16,30, ord. e straord.

Como. — Fabbrica di seterie Calderini e C., sede sociale, ore 10, straord. (ore 11,30 stesso giorno).

Ponza. — Soc. An. Elettrica Ponzese, sede sociale, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. Libraria Italiana, presso Casa Editrice Bestetti e Tumminelli, via Michelangelo Caetani 32, ore 14, straord.

Sesto S. Giovanni. — Soc. An. Distilleria Liquori Battista Pighi, via Solferino 4, ore 15, straordinaria.

Torino. — Ditta Valcozzano, via Carlo Alberto 16, ore 17, ord. e straordinaria.

I salari dei tessili inglesi decurtati dell'11 per cento

Londra, 20 sera.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* a Bradford, la maggior parte delle Case affiliate all'Associazione padronale dell'industria tessile di lana ha deliberato di ridurre dell'11,7 per cento i salari a partire dal 20 corrente. Questa riduzione, che riguarda 200.000 operai, varia da 2 scellini e 6 denari a 8 scellini alla settimana. Cinquemila cardatori di lana però hanno ricevuto il preavviso d'uso dai loro Sindacati di cessare senz'altro il lavoro.

Quanto ai salari delle maestranze della Courtaulds, è intervenuto l'accordo con gli industriali per una riduzione del 10 per cento in due tappe.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Il mercato di stamane, per quanto poco attivo, ha dimostrato nel suo sviluppo, una fiduciosa attesa nell'esito dell'importante Conferenza di Londra.

L'apertura è stata assai sostenuta e nel seguito della riunione un vero e reale progresso si è manifestato, progresso che si è esteso alla quasi totalità dei valori. Chiusura leggermente più calma.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 35	72 75
100	Id. f. c.	72 45	72 70
100	Consol. 5% c.	81 075	81 225
100	Id. f. c.	81 175	81 275
500	Torino 6% c.	488 —	488 50
500	S. Paolo 5%	454 —	453 75
500	Ferroviarie 3 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 95	99 975
100	B. T. Nov. 1934	[illegible]	99 40
100	B. T. Nov. 1940	97 40	97 55
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
600	Banca d'Italia	1560 —	1570 —
500	Banca Comm.	1303 —	1303 50
500	Credito Ital.	701 —	700 —
100	Banca Nazion.	14 —	14 —
100	Banco Roma	103 —	100 —
500	Cons. Mobiliare	704 —	701 —
100	P.C.E.	80 50	80 50
250	Mediterranea	390 —	390 —
500	Meridionali	810 —	820 —
80	Cosulich	76 50	76 50
500	Rubattino	300 —	299 —
200	Navigaz. A. I.	68 —	68 —
250	Lloyd Sabaudo	144 —	144 —
25	Ciriè-Lanzo	188 —	196 —
100	Italiana Gas	29 —	29 75
100	Stige	51 —	51 —
250	Elettr. A. I.	122 50	128 —
175	Sip	116 —	115 75
500	Terni	333 —	336 —
100	S.I.E.T.	104 50	102 —
500	Savigliano	618 —	620 —
250	Nebiolo	134 —	136 —
200	Bauchiero	166 —	191 —
200	Tedeschi	78 —	74 —
200	Fiat	198 50	202 —
50	Monte Amiata	87 50	89 25
100	Montecatini	153 75	156 50
100	Olcmont	190 —	190 —
75	Schiapparelli	18 50	18 50
100	Mira Lanza	40 50	42 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepomi	255 —	255 —
500	Acqua Potabile	414 —	414 —
100	Florio	38 —	38 —
—	Lane Borgos.	—	—
150	Viscosa	35 50	34 7/8
100	Châtillon	238 —	239 —
100	Valli Lanzo	25 30	23 —
50	Varedo	17 30	17 50
500	Beni Stabili	498 —	491 —
100	Cartiera Ital.	104 75	107 —
500	Cartiere Burgo	416 —	415 —
100	Pittaluga	32 —	32 —
100	Un. Cementi	15 —	15 —
60	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 75,10; Svizzera 372,30; Londra 92,86.

...tomobili Bianchi 32,50; Isotta 40; Fiat 200; Miani Silvestri 11; Reggiane 60; Adriatica Elettr. 179,50; Brioschi 335; Cieli 168; Dinamo 178; Bresciana 190; Valdarno 175; Alta Italia 128; Emiliana 262; Trezzo d'Adda 373; Adamello 140; Scio 66; Edison 571, id. Postergate 345; Sip 116,50; Tirso 155; Ligure Toscana 232; Vizzola 446; Merid. Elettr. 242; Terni 354; Unione Es. Elettr. 62; Italcable 60; Siet 103; Tecnomasio 60; Distillerie Ital. 92; Eridania 267; Industria Zucch. 680; Raffineria L. L. 716; Acna 1,50; Italiana Gas 30; Mira Lanza 43; Petroli Italia 9,50; Aedes 84,50; Fond. Reg. 4,50; Beni Stabili 491; Saturnia 22,50; Pastificio Baroni 22; Alberghi Venezia 37; Italo Americana 74; Pirelli Ital. 634; Rinascente 17; Pirelli e C. 178; Brasital 56; Dell'Acqua 163; Vedetta 160; Obblig. Venezie 3,50 % 79,175; Credito Fond. Venezie 5 % 460,50, id. id. 6 % 490,50; Consorzio M. dann. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 75,10; Zurigo 372,15; Londra 92,85,5; Amsterdam 772,50; Madrid 178; Bruxelles 266,70; Berlino 454; Vienna 58,76; Bucarest 11,40; Praga 56,70; Buenos Aires pesos oro 13,35, carta 5,84; New York telegr. 19,13,5, ch. 19,12,5; Belgrado 33,80; Budapest 332; Atene 24,80; Albania 369,50.

GENOVA, 20. — Mercato migliore fin dall'apertura. Ricercati i Consolidati; in aumento le Banca Italia, Mittel, Tram, Montecatini, Fiat e Beni Stabili; sostenute le Rubattino, Sabaudo, Ansaldo, Officine Elettriche Genovesi e Saccariferi. Sempre domandati i Buoni del Tesoro.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 72,60; Consolidato 5 % fm. 81,25, cont. 81,15; Obblig. Venezie 3,50 % 79,20; Banca Italia 1566; Banca Comm. It. 1303; Credito Ital. 701; Banco Roma 103; Naz. di Credito 16; Credito Marit. 501; Beni Stabili 489; Aedes 84,50; Meridionali 808; Mediterranea 390; Rubattino 300,50; Lloyd Sabaudo 144; Alta Italia 89; Eridania 266; Raffineria L. L. 716; Industrie Zucch. 678; Distillerie Ital. 92; Ansaldo 47; Ilva 177,50; Elba 49,75; Montecatini 156; Molini A. I. 301; Fiat 202,50; Terni 335; Selt 222; Sip 116; Esercizi Elettr. 61; Snia 34,25. — CAMBI: Parigi 75,15; Svizzera 372,25; Londra 9,286; Spagna 180; New York 19,13,5; Olanda 773; Belgio 266; Berlino 450; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,25, carta 5,85; Cile 230.

ROMA, 20. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,50, fm. 72,60; Consolidato 5 % cont. 81,25, fm. 81,22,5; Obblig. Venezie 3,50 % 79,40; Banca Italia 1575; Credito Fondiario 170; Banca Comm. It. 1306; Credito Ital. 702; Banco Roma 103,50; Meridionali 805; Rubattino 300; Cosulich 75,65; Tram 117; Snia 34,62; Terni 355; Elba 49,50; Metall. 154; Ilva 179; Ansaldo 47; Fiat 201; Azolo 80; Montecatini 155,50; Elettr. Gas 756; Zuccheri 91; Fondi Rustici 72; Immobiliare 840; Beni Stabili 481; Imprese Fond. 101; Risanamento 967; Acqua Marcia 800. — CAMBI: Parigi 75,07,5; Londra 92,84; New York 19,13,5.

TRIESTE, 20. — Rendita Ital. fm. 72,40; Consolidato 5 % fm. 81,25; Obblig. Venezie 3,50 % 79,20; Banca Comm. Triestina 400; Cosulich 78; Libera Triestina 40; Lloyd 544; Assicurazioni Generali 3605. — CAMBI: Parigi 75,15; Londra 92,84; New York 19,13; Zurigo 372,25; Madrid 178; Amsterdam 772; Berlino 450; Bucarest 11,36; Praga 56,63; Vienna 268,50; Zagabria 33,90; Bruxelles 267; Budapest 332; Oslo 512; Tirana 368.

Borse italiane

MILANO, 20. — Con affari abbastanza attivi s'è oggi accentuata la migliorìa già delineatasi nell'ultima seduta significante l'ottimo contegno dei titoli di Stato con la Rendita 3,50 % da 72,70 a 72,77,5 e il Consolidato 5 % da 81,20-81,05-81,27,5 per fine corrente mese. Assorbimenti facilissimi, in particolar modo per gli elettrici, tessili, Pirelli, Fiat, trasporti e alimentari.

Rendita Ital. 3,50 % 72,77,5; Consolidato 5 % fm. 81,27,5; Banca Italia 1566; Banca Comm. It. 1302; Naz. di Credito 15; Banco Roma 103; Credito Ital. 700; Credito Marit. 500; Consorzio M. F. 700; Mediterranea 392; Meridionali 812; Costruz. Venete 154; Cosulich 76,75; Rubattino 300; Libera Triestina 32,50; Cotoni. Cantoni 1000; Olcese 245,50; Furter 84; Val Olona 230; Valle Seriana 80; Val Ticino 92; Veneziano 44,75; Stampati De Angeli 737; Cantoni Coats 450; Rolandi 270; Tosi 128; Coton. Merid. 8,75; Unione Manif. 281; Lan. Gavardo 720; Rossi 2300; Targetti 70; Cascami Seta 417; Bernasconi 72,50; Châtillon 240; Varedo 17,50; Snia 35,25; Pacchetti 33; Ansaldo 48; Elba 49,50; Ilva 177,75; Metall. Ital. 151,25; Amiata 89; Montecatini 156,50; Dalmine 109,75; Breda 48,50; Au-

Borse estere

Parigi, 20. — Il mercato parigino si è rivelato stamane pesante. Gli affari sono stati scarsissimi. Le Banche retrocedono e così i valori industriali e soprattutto quelli elettrici. Nel gruppo internazionale si nota il rinculo delle Rio, delle Royal Dutch e delle Suez. Appena un po' sostenute le Mining. Ecco i cambi in apertura: Londra 123,50; Italia 133; Spagna 240; New York 25,49; Belgio 354,75; Olanda 1025,75; Svizzera 945,25.

Londra, 20. — Apertura cambi: Parigi 123,47; Italia 92,84; Svizzera 24,93; Belgio 34,80,5; Spagna 52,05; New York 4,84,68; Berlino 20,62; Olanda 12,02,5.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, breve malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Amodini Maria n. Challe

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito Ettore, i figli Emilia, Giovanni e Andrea, il fratello Pierre, la zia Mathéron, la cognata Plentz, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 21 corr., alle ore 10, partendo da via Martiri Fascisti 27. Si dispensa dalle visite. Non si accettano fiori. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Colla benedizione di S. E. Monsignor Vescovo d'Ivrea, ieri 19 luglio c. m. si è spenta serenamente l'esistenza della pia ed eletta Signora

Dompè Maria Ved. Capone

d'anni 81

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio:

il figlio Capone Igino, Industriale e Podestà di Montanaro;
la figlia Capone Maria Luisa col marito Ciantaria Chiaffredo e gli adorati nipoti Nena e Gioce;
gli altri nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 17,30.

Per espressa volontà della cara Estinta, si prega, anzichè inviare fiori, di ricordarla con opere di beneficenza e preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Montanaro, 20 luglio 1931. 20154

Dopo una vita di sacrificio e di lavoro, dedicata soltanto al bene della Famiglia e della Società, dopo undici anni di sofferenze sopportate con eroica cristiana rassegnazione, si spegneva ieri, serenamente come visse, il

Dott. Paolo Robecchi

Ne danno l'annunzio, col cuore straziato da un dolore che non ha conforto

la moglie Giuseppina Vetrè,
i figli: Alessandro, Emilio e Gloy,
la sorella Emilia Motta coi figli Mary e Francesco, Agnese,
i parenti tutti e l'amico Prof. Don Antonio Notario che lo ebbe caro in vita e che lo sorresse, colla forza della Fede, negli ultimi istanti.

Non visite, ma preghiere.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali si svolgeranno in Strevi, partendo dalla casa avita, alle ore 9,30 di martedì 21 luglio.

Torino, Via Sacchi 50.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, decedeva

Federico Giovanni Forneris

Rappresentante della S.T.E.M. S. A.

Con immenso dolore ne danno l'annunzio: la moglie Natalina Vercellone; il fratello Cav. Antonio e consorte, i cognati Lanti, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali martedì 21 corr., alle ore 8, partendo da Via Carlo Promis, N. 7. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La sera del 18 corr., dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Oberto-Chiappero

moglie e madre esemplare.

Partecipano angosciati la dolorosa perdita il marito Giuseppe, i figli Fernanda e Armando, cognati, cognate e parenti tutti. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno ai funerali Martedì 21 corr., alle ore 14.30 da via Ormea 74.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Nel 1.o doloroso anniversario della dipartita del compianto

Cav. Mario Valli

il giorno 21 luglio nella Chiesa del Sacro Cuore, via Nizza 56, verranno celebrate Messe continuate dalle ore 6 alle 9,30 e Messa solenne alle ore 10.

La vedova ringrazia quanti si uniranno ad essa nel pio ricordo. 19844.

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » [illegible]
« Seguendo la cronaca » [illegible]

APPENDICE DE « LA STAMPA DELLA SERA » (26

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Nicola si trovò solo, senz'altra guida che se stesso, nella caotica complicazione di corridoi, di scale e di cortili interni d'uno di quegli immensi casamenti scomodi e costosi, specie di piccole città ultramoderne, che sorgono alle porte di Parigi sotto il nome, un tantino ironico, d'immobili ad affitti moderati.

Quella dove abitava Ademaro Sabourdin, si ergeva alla porta di Saint-Mandé. Non era stata un'impresa facile per Nicola arrivare fin lì. S'era trovato un po' disorientato in quella zona indefinibile, che non si poteva chiamare città e non era ancora sobborgo.

C'era andato, perchè aveva urgente bisogno di vedere Ademaro Sabourdin, che la domenica si riposava preparandosi agli esami. Studiava tutto il giorno e questo era un modo eccellente per calmare i propri nervi, eccitati dalla fatica di aver fatto da interprete, per sei lunghi giorni, a stranieri eccentrici, a re spodestati o a negozianti di candele di sego, che venivano a cercare a Parigi ciò che la loro patria rigorosa, virtuosa e proibizionista negava loro...

— Quinto piano, cortile A, no, D... secondo corridoio... — borbottava tra i denti Nicola, — attento a non dimenticare la lezione della portinaia.

Trovò il cortile D, dove una dozzina d'inquiline, in tenuta sportiva, si producevano in accaniti « matches » di boxe: infilò la scala D e ne fece a quattro alla volta i gradini con lo slancio e il respiro resistente dei suoi venticinque anni.

Da tutte le parti arrivavano concerti di grammofono che suonavano dispe-

... e non dimenticare la lezione della portinaia...

ratamente Ramona, il Valzer Bleu o la marcia dell'Aida, secondo il gusto degli inquilini... E, sempre salendo, Nicola si rammaricava con se stesso d'esser venuto in quella Babele a chiedere incoraggiamento e consiglio al suo antico compagno di liceo.

Arrivò finalmente al quinto piano dove un jazz segnava il tempo, ad uno scalpiccio che faceva tremare lo stabile. Cercò il secondo corridoio e andò a suonare il campanello della quarta porta a sinistra. E, siccome nessuno gli rispondeva, prese la risoluzione di girare la chiave, lasciata, probabilmente, nella serratura in previsione di eventuali visite. Attraversò una anticamera che non poteva avere più d'un metro di lunghezza e settantacinque centimetri di larghezza, e si trovò in una stanza dall'aspetto molto bizzarro.

Si sarebbe detta uno studio di pittura, vedendo il fiotto di luce che riversavano in essa due pareti interamente vetrate; un gabinetto da lavoro, se si teneva conto della grande quantità di libri disposti sopra una scrivania; camera da letto, a giudicare dal largo divano, coperto di cuscini, su cui, certo, Ademaro passava le sue notti, e cucina, come faceva credere la stufa su cui bolliva una casseruola.

In un bicchiere c'era un mazzetto di bucaneve. Qua e là, qualche vaso elegante, e un pezzo di damasco teso sul muro. Vista all'abbagliante chiarore del sole, che pioveva dalle vetrate, quella stanza era il più gaio bazar che si potesse immaginare.

Certo, lì dentro non c'era da darsi la voglia di ballare il charleston, al quale sembrava invitare il jazz strepitante nell'appartamento vicino. Si durava fatica a muoversi in quello stretto spazio con bizzarramente stipato di mobilia.

Abituato allo stesso [illegible] di provincia, Nicola strabiliava guardando quella bizzarra cornice d'una vita di studio e di sacrificio. Non si ricordava nemmeno più che cosa vi

Si sarebbe detto uno studio di pittore...

fosse venuto a fare. Cogli occhi sbarrati dalla sorpresa guardava i mobili e le suppellettili eteroclite e d'un'eleganza un po' [illegible] ammassati in quella stanza caotica; e si diceva che lì dentro la vita doveva scorrere con una rapidità vertiginosa, come due o [illegible] l'indiavolato jazz marcava il tempo, con la sua musica arrabbiata da caffè notturno.

Era così che Ademaro si dedicava all'austera fatica dello studio? Pareva una cosa impossibile.

Ma la sorpresa di Nicola aumentò quand'egli scorse, in un angolo della stanza, fra due mucchi d'inquarto la bruna e cresputa capigliatura di Sabourdin.

Seduto dinanzi ad una scrivania, con la testa tra delle carte che riempiva con un fitta scrittura febbrile, l'interprete dell'International Palace non si mosse.

Egli non aveva avvertito affatto la presenza dell'amico nella sua stanza.

Nicola tossì:

— Ehm! Ehm!

Ademaro continuò a scrivere ed a consultare un libro, aperto alla sua destra.

Soltanto quando si sentì posare una mano sulla spalla trasalì e si voltò. Si alzò in piedi di scatto e scoppiò in una risata:

— E' tanto che ci sei?

— Cinque minuti. Avrei potuto svaligiarti la stanza senza che tu te ne accorgessi.

— Che vuoi che ti dica! — rispose allegramente l'interprete. Ho così poco tempo [illegible] io, anche se mi cascasse il soffitto addosso, non me ne avvedrei. E' una fortuna, del resto, che io abbia la possibilità di assorbirmi nel lavoro, perchè la domenica questa casa non è davvero un ritiro di raccoglimento e di pace!

In quel momento il jazz si era fatto ancora più rabbioso. Si sarebbe creduto lì accanto ci fosse un serraglio risuonando d'urli, di sibili, di miagolii minacciosi. E fra due squilli di sassofono un fonografo cantava:

E lei mi fece, ciacche! ciacche!

Dall'altra parte dello stabile l'alto parlante d'una radio annunziava, da una finestra spalancata:

— Sentirete l'allegro della « Quinta suonata » di Mozart.

— Parola d'onore, ti ammiro, se riesci a studiare in queste condizioni! — disse Nicola che non riusciva a riaversi dallo sbalordimento.

Ademaro si strinse filosoficamente nelle spalle:

— E' questione d'abitudine. Dapprima mi mettevo il cotone negli orecchi per non sentire. Ora non ci faccio più caso. Mi godo il sole, ed il panorama stupendo... Guarda!

E gli accennò, con la mano, la vasta, brulla distesa del sobborgo, che arrivava fino alle prospettive del bosco di Vincennes, ancora cupo e privo di fronde novelle.

(Continua).